



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 4 - Lunedì 6 Ottobre 2025

L'economia del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1759732530 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Paolo Bocchino

«Abbiamo già attivato i nostri legali a Washington. È un provvedimento ingiusto che mi auguro possa essere ancora riconsiderato. Altrimenti, non si venderà più un solo pacco di pasta italiana negli Usa». Cosimo Rummo non ha tentennamenti. Non potrebbe, del resto, il numero uno del marchio storico beneventano, da anni ormai tra i leader del settore, data la iattura che rischia di abbattersi sul simbolo per antonomasia del made in Italy alimentare. L'annuncio dell'amministrazione statunitense relativo all'applicazione dal primo gennaio di un super dazio del 107 per cento complessivo ha mandato in fibrillazione il settore.

LA SCELTA

All'origine della decisione c'è l'indagine condotta dal Dipartimento per il commercio del governo federale sui produttori di pasta italiani, sulla scorta di segnalazioni giunte da marchi statunitensi. Nel mirino le strategie commerciali delle aziende italiane, accusate di praticare prezzi al dettaglio illegittimamente più bassi di quelli imposti dagli altri brand del settore. È il cosiddetto "dumping", una concorrenza sleale che gli uffici americani hanno rinvenuto nell'attività di due aziende italiane: La Molisana e Garofalo. Di qui

SULLO SFONDO DELLA DECISIONE LE ACCUSE DI CONCORRENZA SLEALE PRATICATA DA AZIENDE ITALIANE

Sos super dazio sulla pasta «Già attivati i nostri legali»

► Tutto il comparto in fibrillazione dopo l'annuncio del governo Trump

► Rummo: «È una misura ingiusta così non venderemo più negli Usa»



LA LINEA Cosimo Rummo
patron dello storico Pastificio

la scelta assai discutibile di applicare a tutti i marchi italiani un onere aggiuntivo del 91,74 per cento, da sommare al 15 per cento standard imposto dal governo Trump su tutti i prodotti del comparto food provenienti dall'Italia. Ovvero, dal primo gennaio 2026 un pacco di pasta sugli scaffali americani costerà il 107 per cento in più, restando con ogni probabi-

lità invenduto.

LE REAZIONI

Comprensibile l'immediata reazione delle principali organizzazioni di rappresentanza: «Sarebbe un colpo mortale per la nostra pasta, favorendo l'italian sounding», ha denunciato ieri Coldiretti. Dalla Confederazione italiana agricoltori è giunto l'allarme relativo alle

ricadute su tutta la filiera: «Verrebbero colpiti duramente anche i nostri produttori di grano duro, da Benevento al Fortore, fino alle aree interne dell'Irpinia e del Cilento. La Campania è tra le prime regioni con oltre 100mila ettari coltivati e 406 pastifici».

Chiaramente si stanno muovendo anche i titolari dei marchi vessilliferi della pasta made in Italy.

Cosimo Rummo affida ai numeri la spiegazione della problematica: «L'applicazione di un dazio del 107 per cento farebbe esplodere il prezzo di un pacco di pasta oltre i 10 dollari, ponendolo automaticamente fuori mercato. Si tratta di una decisione penalizzante tanto più perché ingiusta, scaturita da metodi di verifica del tutto opinabili e su controlli praticati esclusi-

vamente su due aziende. Abbiamo già attivato il nostro team legale a Washington per verificare gli spazi di manovra per una contestazione formale. Siamo in contatto con i vertici governativi nazionali e con Filiera Italia, che si stanno attivando per cercare di tutelare un comparto la cui importanza per l'economia e la storia italiana non ha bisogno di spiegazioni. Ma se la decisione dell'amministrazione statunitense dovesse essere confermata, quanto inciderà sulla produzione del pastificio beneventano? «Il mercato Usa - rivela Cosimo Rummo - vale il 10 per cento del totale delle nostre esportazioni, che rappresentano il 50 per cento del nostro fatturato totale. In valori assoluti, parliamo di circa 4mila tonnellate l'anno. Va però detto che la metà del nostro venduto negli Stati Uniti è costituito da prodotti speciali come la pasta bio, senza glutine e con farine da proteine vegetali, che non dovrebbero essere assoggettati al super dazio. In ogni caso, sono numeri di non poco conto, e ci auguriamo che si arrivi a una revisione della decisione nel segno della ragionevolezza. Ma se il Governo americano dovesse confermare tale insostenibile aggravio - conclude il patron dello storico pastificio beneventano - abbiamo già programmato una strategia aziendale per dislocare l'invenduto negli altri 59 Paesi nei quali esportiamo».

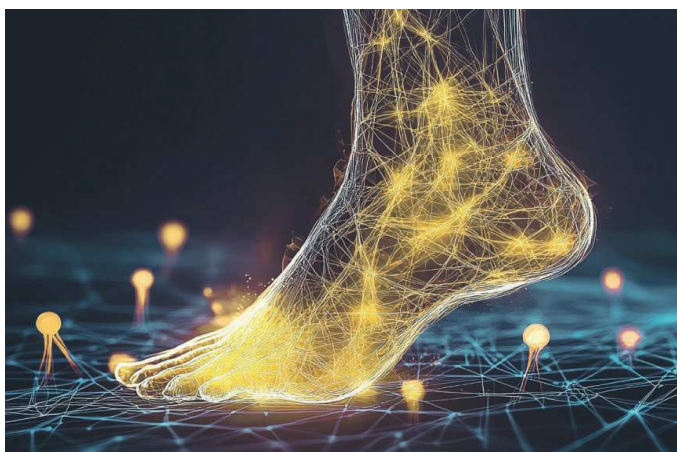
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE DOVESSE ESSERE CONFERMATO L'AGGRAVIO «PRONTA STRATEGIA PER DISLOCARE TUTTO L'INVENDUTO»

Il marchio da farmacia presenta un nuovo gel ispirato a una scoperta premiata con il Nobel

NOVITÀ
Piedi stressati? Sensazione di tensione, bruciore o formicolio negli arti? Pelle secca e screpolata? Un nuovo gel dermo-cosmetico contiene un ingrediente speciale - ispirato a una scoperta premiata con il Premio Nobel! Idrata la pelle, la lenisce e dona una piacevole sensazione di freschezza. Dalla teoria alla pratica: ecco come una scoperta scientifica può fare la differenza per il nostro benessere.

Quello che sentiamo, percepiamo e viviamo - tutto è controllato da una rete complessa composta da miliardi di cellule nervose. Spesso sottovalutata è l'importanza di piedi e gambe come "sistema di allerta precoce": quando la rete nervosa si altera, i primi segnali si manifestano proprio lì - con formicolii, bruciori o una fastidiosa sensazione di tensione. Anche la pelle secca e screpolata è un problema comune. Per questo è fondamentale un trattamento che rinfreschi, calmi e contribuisca concretamente al benessere. Ed è proprio questo l'obiettivo del nuovo Mavosten Gel.



Mavosten Gel rinfresca e rivitalizza piedi e gambe affaticati.

ISPIRATA ALLA RICERCA PREMIATA CON IL NOBEL

La pelle secca e screpolata dei piedi può indebolire la barriera cutanea e favorire irritazioni. Le più moderne ricerche scientifiche hanno evidenziato il ruolo chiave delle cosiddette **acquaporine** - minuscoli canali presenti nella pelle che regolano il trasporto

dell'acqua. La loro attivazione mirata consente di idratare la pelle in profondità. Questa scoperta è stata persino insignita del Premio Nobel. Il nuovo Mavosten Gel, grazie all'ingrediente **Hydagen Aquaporin**, si basa proprio su queste avanzate conoscenze scientifiche.

EFFETTO FRESCO: IMMEDIATO E PIACEVOLE

Quando i piedi bruciano, si desidera solo una cosa: un rapido effetto rinfrescante. La formulazione a base di mentolo Koko ML Plus contenuta nel Mavosten Gel agisce in modo mirato e intelligente sui recettori del freddo della pelle, generando una sensazione

delicata e rinfrescante - un sollievo gradito in caso di formicolio o bruciore.

PIÙ LEGGEREZZA PER GAMBE PESANTI

Le gambe pesanti sono spesso la conseguenza di una microcircolazione alterata. In questi casi entra in gioco il complesso vegetale **Legactif**, una combinazione di verga d'oro, puntipino e limone. Studiata appositamente per sostenere le gambe affaticate, può contribuire a ridurre i gonfiori.

MAVOSTEN GEL - LA CURA MIRATA DELLO SPECIALISTA DELLA SALUTE DEI NERVI

Tutti questi ingredienti sono racchiusi nel **Mavosten Gel**, in una formulazione piacevolmente rinfrescante. Sviluppato da specialisti del sistema nervoso, ha l'obiettivo di calmare piedi e gambe stressati e allo stesso tempo prendersi cura della pelle. Il gel è dermatologicamente testato, si assorbe rapidamente e non appiccica. **Consiglio:** conservato in frigorifero, regala un extra effetto fresco all'applicazione. **Mavosten Gel - ora disponibile in farmacia.**

Per la farmacia:
Mavosten Gel
(PARAF 950305591)
www.mavosten.it

PUBBLICITÀ

**Ora nuovo
Mavosten
Gel!**



**Mavosten
Gel**

Mavosten Gel è un cosmetico.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'economia in lutto

(C) Ced Digital e Servizi | 1759732530 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Addio a Punzo, re del Cis dai manager agli operai «Ci mancherà un amico»

L'ULTIMO SALUTO

Mattia Bufi

C'era tutta la Napoli dell'impresa, del commercio, della produttività e dell'economia ieri nella chiesa Corpus Christi e Regina del Rosario di via Manzoni, dove nel pomeriggio si sono svolti i funerali di Gianni Punzo, uno degli imprenditori più prolifici che Napoli abbia avuto. Intorno alla moglie Geppina e ai figli Amalia, Simona e Lucio, si sono stretti gli amici di una vita. Tra i primi ad arrivare Luca Cordero di Montezemolo con il figlio Matteo. Legato a Punzo da antica amicizia e dalla visione comune che portò alla nascita di Italo Treno, Montezemolo è apparso estremamente provato: «Per me Gianni era un fratello», è riuscito soltanto a dire, con gli occhi lucidi e senza avere la forza di aggiungere altro. Seduto accanto a lui tra i banchi delle prime file, l'amministratore delegato di Enel Flavio Cattaneo. Nella funzione officiata da padre Giuseppe Ferrara, le tappe della vita imprenditoriale di Punzo.

IL DOLORE

Nella chiesa gremita ci sono, tra gli altri, il presidente di Uniprot Pasquale Legora De Feo, i manager della moda made in Italy Antonio De Matteis di Kition e Gianluca Isala. Gli imprenditori Lello e Maurizio Carlini di Carpisa, Geppino Maiello di Idea Bellezza, i fratelli Sorbino, titolari dell'omonimo marchio d'abbigliamento e l'ad del Cis di Nola Claudio Ricci. «Tutti noi del Cis dobbiamo dire grazie al cavaliere Punzo. Ognuno di noi ha passato tanto tempo accanto a lui, e ha goduto gli effetti delle sue gesta visionarie. Ora cercheremo di portarle avanti nel suo ricordo e soprattutto dicendogli sempre grazie», dice il presidente del Cis Andrea Miranda. E Gianni Lettieri, presidente e ad di Meridie: «Gianni Punzo era un grande napoletano e un grande visionario. E anche un grande pragmatico. Diceva sempre che se una cosa si fa vuol dire che si poteva fare, anche se all'inizio sembrava impossibile. E lui ha fatto tantissimo per Napoli e per il mercato creando una grande realtà europea come il Cis e l'Interporto».

IL RICORDO

Particolarmente commosso il ricordo di Teresa Armato, assessore al Turismo della giunta Manfredi:

**I RICORDI DEI NIPOTI
«CI TRAVOLGEVA
CON IL SUO AFFETTO
ERA UN MODO
PER FARCI SENTIRE
ESCLUSIVI»**

► Tra i primi ad arrivare Montezemolo con Cattaneo, Legora De Feo e Carità ► Un'omelia sul talento da imprenditore e sulla generosità rivolta al prossimo

«Un uomo che ha saputo interpretare dal punto di vista imprenditoriale i grandi cambiamenti di questa città, e che ha sempre avuto una visione profonda e moderna dell'impresa. Ma per me era anche un amico, con lui e sua moglie in passato ci siamo frequentati spesso. Quindi oltre alla stima c'è anche un grande affetto. Ricordo con piacere uno dei nostri ultimi incontri avvenuto qualche mese fa quando al Circolo del Tennis gli consegnai un meritissimo premio per la sua lungimiranza imprenditoriale». Vanno invece lontano negli anni i ricordi di Faustino Canè, ala destra di un Napoli di altri tempi del quale Punzo arrivò ad essere vicepresidente: «Quando giocavo in maglia azzurra lui era il dirigente che ci seguiva di più e lo sentivamo anche umanamente molto vicino. Io gli ero sinceramente legato e oggi sarei qui anche se non abitassi a Napoli. Seppure fossi stato a Rio de Janeiro sarei venuto comunque». Anche lo sculto-



LA CERIMONIA
L'arrivo della bara di Gianni Punzo nella chiesa di via Manzoni a Napoli. In basso a sinistra si riconoscono tra gli altri Luca Cordero Montezemolo e Flavio Cattaneo. Nella foto accanto le due figlie di Punzo e la moglie

NEAPHOTO

re Lello Esposito era legato a Punzo da un profondo rapporto di amicizia e stima reciproca: «Lui era un uomo del popolo che ha fatto tanto per Napoli. Il passaggio da piazza Mercato al Cis di Nola fu una sua idea geniale. E poi tutto ciò che è venuto dopo, l'Interporto, Vulcano Buono, Italo Treno. Il suo modello commerciale e imprenditoriale è stato copiato anche dai cinesi. Diciamo che uno come lui, rimasto scugnizzo, scherzando avrebbe detto: i cinesi li abbiamo inventati noi». Tantissimi i ricordi dell'amico Geppino Maiello: «Ci conoscevo da sempre, io l'ho seguito quando ha ideato il Cis e nell'impresa dell'Interporto. Lui ha sempre visto le cose prima degli altri. Trenta anni fa inventò la logistica quando ancora non se ne parlava. Potrei raccontare tantissime cose ma preferisco tenermi stretti i ricordi personali». Anche Lello Carlini seguì Punzo nel Cis: «Napoli ha perso un faro. Da lui ho imparato tanto, era un grandissimo uomo che credeva nella forza del gruppo e valorizzava i suoi collaboratori. Oggi è come se finisse un'epoca». E Agostino Gallozzi, ad della holding di famiglia leader nel comparto della logistica marittima e portuale: «Lo hanno già detto ma è la verità: era un visionario che sapeva vedere l'invisibile».

LA LETTERA

Commovente la lettera d'addio scritta e letta sull'altare dai nipoti Carlo, Pigi, Carolina, Fabio, Alessandra e Giovanna: «Grazie nonno per le tue mani forti che ci hanno protetto, per la tua voce che ci guidava, per la tua presenza che ci faceva sentire al sicuro. Te ne vai con la stessa dignità con cui hai sempre vissuto: a testa alta e con passo da cavaliere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MATTINO

METAAAAA

sport.ilmattino.it | E sei subito in campo.



**IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Per saperne di più vai su
shop.ilmattino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

Rifiuti in fiamme, fumo e spegnimento non-stop Ora scattano i divieti

Rogo nell'azienda Ravitex, nell'area Pip. Caschi rossi in azione
Ll sindaco ferma le scuole e detta i "paletti" in chiave sicurezza



FORCHIA

Michele Palmieri

Un vasto incendio ha colpito, nella serata di sabato, la zona industriale di Forchia, in valle Caudina, in particolare un'azienda del ciclo rifiuti, la Ravitex, situata in piena area Pip, nella zona di via Rella. Le fiamme, divampate intorno alle 20.30, hanno generato una densa colonna di fumo visibile a chilometri di distanza. Sul posto sono intervenute squadre dei vigili del fuoco di Bonea e Benevento, supportate da unità giunte da Avellino, Napoli e Mariglianise. Le operazioni di spegnimento e "smassamento" sono proseguite per tutta la notte e nella mattinata di domenica.

L'ALERT

Già nella serata di sabato, il Comune ha diffuso una prima nota a firma del sindaco Gerardo Perna Petrone: «È in corso un imponente incendio nella zona industriale di Forchia e i motivi non sono ancora noti. In attesa di comprendere che tipologia di materiale abbia preso fuoco, consigliamo precauzionalmente di tenere chiuse porte e finestre». Poche ore dopo, una seconda comunicazione ha fatto il punto sulle operazioni in corso: «Sul posto stanno operando diverse squadre dei vigili del fuoco, con il supporto di ulteriori unità giunte per contenere le fiamme. È atteso l'intervento dell'Arpac per l'avvio del monitoraggio della qualità dell'aria e la verifica di eventuali criticità ambientali. In via precauzionale, si invita la cit-

tadinanza a tenere porte e finestre chiuse e a limitare le uscite non necessarie fino a nuovo avviso».

I PROVVEDIMENTI

Con l'emergenza ancora in corso, il sindaco ha firmato anche un'ordinanza, in vigore fino a domani. Il provvedimento riguarda la popolazione residente entro un raggio di due chilometri dal luogo dell'incendio e prevede la «sospensione delle attività didattiche in tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio comunale; divieto di utilizzo di clima-

tizzatori e pompe di calore che prelevano aria dall'esterno; obbligo di chiusura di tutti gli infissi esterni di abitazioni, opifici e attività artigianali; divieto di consumo di prodotti agricoli (frutta, verdura, foraggio, ndr) coltivati nell'area interessata; divieto di utilizzo di acque superficiali stagnanti, sia per uso umano che animale; obbligo di trattenere in casa gli animali domestici e da affezione; limitazione delle attività all'aperto, con particolare riguardo a quelle ludico-sportive. Tali misure, adottate in via precauzionale - si legge ancora

nell'ordinanza - sono finalizzate a tutelare la salute pubblica e a prevenire possibili rischi derivanti dalla diffusione dei fumi prodotti dall'incendio. L'amministrazione comunale resta in costante contatto con gli enti preposti e provvederà a fornire tempestivamente aggiornamenti».

Nel frattempo, intorno alle 22.45, anche l'Arpac è intervenuta sul posto con i propri tecnici, attivati dalla centrale operativa dei vigili del fuoco di Benevento. «A una prima osservazione - spiega l'Arpac - il materiale combusto è apparso composto preva-

lentemente da diverse categorie di rifiuti urbani, tra cui rifiuti in plastica e carta. Nel corso della serata, i tecnici hanno attivato nei pressi del luogo dell'incendio un campionario per il monitoraggio di diossine, furani e policlorobifenili diossina-simili aerodispersi. I risultati degli accertamenti in corso verranno diffusi non appena disponibili». Infine, intorno alle 13.30 di domenica, è arrivato un nuovo aggiornamento ufficiale: «Si è appena concluso il Centro di coordinamento dei soccorsi (Ccs), istituito dalla Prefettura. Dall'incontro è emer-

so che, allo stato attuale, non si registrano particolari criticità nella gestione dell'emergenza. Si è in attesa, entro le prossime 24 ore, dei primi risultati delle analisi ambientali da parte di Arpac, fondamentali per valutare la qualità dell'aria e predisporre eventuali ulteriori misure di tutela della salute pubblica». Sull'episodio indagano anche i carabinieri della Compagnia di Montesarchio, impegnati a ricostruire l'esatta dinamica dei fatti e accertare le cause che hanno scatenato il rogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezza maratona tra natura e "tesori" Emozioni con la carica degli oltre duemila

TELESE TERME

Gianluca Brignola

«La passione che ha acceso la corsa», nella mattinata di ieri, della decima edizione della "Telesia 21 K", gara podistica sulla distanza della mezza maratona di 21 chilometri promossa e organizzata dalla "Telesia Running Team". Oltre 2.200 gli atleti ai blocchi di partenza.

Per la prima volta, la manifestazione si è disputata in contemporanea con la gara sulla distanza dei 10 chilometri, la "Telesia 10K", tradizionalmente programmata nel mese di giugno. Nonostante le non ottimali condizioni meteo, con la pioggia che ha ac-

compagnato i podisti dall'inizio alla fine del percorso, la competizione è partita alle 9 dallo start di viale Europa per un itinerario suggestivo, tra storia e natura, che ha toccato i principali luoghi di interesse della cittadina termale e della vicina San Salvatore Telesino. La Torre Normanna, il parco termale, il torrente Grassano, l'abbazia benedettina, l'antica Telesia, il lago, le terme Jacobelli per chiudere poi con la lunga passerella del viale Minieri, salutate dai numerosi visitatori giunti per l'occasione a Telesia. Nessun ritardo sul tabellino di marcia e corsa che è entrata subito nel vivo. Rispettati i pronostici della vigilia. La vittoria tra gli uomini è andata all'atleta keniano Vincent Momanyi con il



tempo di 1h'02'30, che ha distanziato il connazionale Jacob Kipkorir Kosgei di 5 secondi. Imbattuto il record della corsa stabilito nel 2022 da Peter Mwaniki

Njeru con il tempo di 1h'00'29. Tra le donne successo per la ruandese Clementine Mukandanga con il tempo di 1h'13'13 al traguardo di piazza Minieri con un notevole vantaggio sulla diretta inseguitrice, l'etiope Betlehem Tenaw con 1h'15'55. Anche in questo caso resta lontanissimo il record di 1h'07'08 detenuto dal 2022 da Catherine Reine Amanang'Ole.

Domino Kenyano anche nella 10 chilometri. Vittoria maschile per Simon Kibet Lotanyang, che ha percorso la distanza in 29'45, tra le donne Mercy Jebichii in 34'57. A seguire tutti gli altri, un folto gruppo di amatori, il cuore pulsante del gruppo, arrivati da ogni parte del centro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scintille sul pass invalidi arriva l'ok per l'anziana

SAN NICOLA MANFREDI

Michelangelo De Nigris

Finalmente pare sia stata scritta la parola fine circa la "vertenza" relativa al pass invalidi di un'anziana di Pagliara che, all'inizio, sarebbe stato negato dal sindaco e poi rilasciato.

Il gruppo di opposizione Progettato per San Nicola aveva infatti attaccato il primo cittadino evidenziando di aver «denunciato una vicenda intollerabile: una nostra concittadina ha do-

vuto attendere cinque mesi e solo grazie all'intervento della Prefettura e alla determinazione dei familiari è stato possibile ottenere un diritto elementare, quello al contrassegno invalidi. Il sindaco Vernillo, invece di restituire dignità e rispetto a chi per mesi è stato costretto a subire disagi inaccettabili, ha fatto collocare in fretta e furia dei paletti proprio nei pressi dell'abitazione della cittadina interessata, impedendole di parcheggiare». Nel documento a firma di Angelo Capobianco, Nico Ciampa e Pietro Iuliano si legge an-

che che «è stato compiuto un atto che somiglia a una punizione personale. Con quali autorizzazioni? Con quale progetto? Con quale logica amministrativa?».

LA RISPOSTA

Ma la replica del primo cittadino non si è fatta attendere: «Il pass per gli invalidi, vista la documentazione finalmente presentata completa, è stato rilasciato. I lavori di cui si parla in alcuni post sono stati deliberati e affidati come per legge. Infine delle tante foto pubblicate manca quella dello stallone per gli invalidi che dista circa cento metri dall'abitazione per la signora o qualsiasi altro cittadino. Diffido chiunque diffonda notizie infondate a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il servizio mensa anche per l'elementare

VITULANO

Mariapia Rapuano

Al via il servizio mensa nella primaria di Vitulano. Ad annunciare, il sindaco Raffaele Scarinzi: «L'anno scolastico si apre con una novità importante, perché il servizio mensa scolastica sarà attivo anche per la scuola elementare. In passato, abbiamo garantito il servizio di ristorazione solo ai bambini dell'infanzia. Adesso, la giunta ha accolto le ri-

chieste dei cittadini». Una scelta che, a suo avviso, «concretizza le esigenze delle famiglie e consente anche ai bambini dai sei ai dieci anni di vivere un'esperienza importante in termini di crescita e socializzazione».

GLI STEP

Il Comune, qualche giorno fa, ha avviato la gara d'appalto per affidare la gestione della mensa alla cooperativa sociale "La Ginestra". Nel frattempo, quella dell'infanzia resta a cura della coop "Lo Scoiattolo". Il servizio sarà erogato a partire dalla setti-

mana prossima e il prezzo (modico) consentirà a tutti i bambini di consumare il pasto tra le mura del refettorio.

Per la fascia tricolore «i prezzi sono bassi rispetto agli altri comprensori scolastici. Il menu è molto variegato e basato su alimenti salutari. La mensa scolastica è anche un'esperienza di educazione alimentare. È importante mangiare bene, per evitare situazioni di obesità e prevenire tutte le precoci malattie giovanili legate a una scorretta alimentazione. È nostro dovere ascoltare le necessità delle famiglie e soddisfare le loro richieste. La macchina amministrativa è attenta alle istanze della comunità e, soprattutto, a favorire il benessere dei bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gavetti Maxicinema

Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221			
Ag4in	Sala 1	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 6,50
Him VM 14	Sala 2	20.30-22.30	€ 6,50
La Casa delle Bambole di Gaby			
Ag4in	Sala 2	16.30-18.30	€ 6,50
Ag4in	Sala 3	16.30-18.30-20.30-22.30	€ 6,50
Testa o croce?	Sala 4	16.30-18.30-20.30	€ 6,50
Esprimi un desiderio	Sala 5	16.30-18.30	€ 6,50
La voce di Hind Rajab	Sala 5	18.30-22.30	€ 6,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 6	18.30-21.30	€ 6,50

Telesia Terme			
Modernissimo	Via Garibaldi, 38 - 0824/876106		
Ag4in		19.00-21.00	€ 12,00

Torrecuso			
Torre Village Multiplex			
Contrada Torre Palazzo - 0824/876586			
Sala riservata	Sala 1		
Ag4in	Sala 2	18.30-21.20	€ 12,00
Una battaglia dopo l'altra	Sala 3	18.30-21.20	€ 6,50
Testa o croce?	Sala 4	18.20-20.40-22.50	€ 6,50
Sala riservata	Sala 5		
Top Gun - 4K	Sala 6	18.30	€ 6,50
Together	Sala 6	21.00-22.50	€ 6,50
Sala riservata	Sala 7		
La Casa delle Bambole di Gaby	Sala 8	17.00	€ 6,50
L'isola di Andrea	Sala 8	18.50	€ 6,50
Him VM 14	Sala 8	21.00-22.50	€ 6,50
Esprimi un desiderio	Sala 9	17.00	€ 6,50
L'isola di Andrea	Sala 9	18.50	€ 6,50
A Big Bold Beautiful Journey: un viaggio straordinario	Sala 9	20.50-22.50	€ 6,50

Avellino

Partenio

A Big Bold Beautiful Journey...	Sala 1	17.00-19.00-21.00	€ 6,50
Esprimi un desiderio	Sala 2	21.00	€ 6,50
La Casa delle Bambole di...	Sala 2	16.30-18.30	€ 6,50
Testa o croce?	Sala 3	17.00-19.00-21.00	€ 6,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 4	17.00-20.30	€ 6,50

Lioni			
Nuovo Multisala			
A Big Bold Beautiful Journey...	Sala 1	18.15-21.00	€ 6,50
La voce di Hind Rajab	Sala 2	18.00-18.45	€ 6,50
Ag4in	Sala 2	21.30	€ 12,00
La Casa delle Bambole di...	Sala 3	18.30	€ 6,50
Una battaglia dopo l'altra	Sala 3	21.00	€ 6,50

Mercogliano			
Multiplex			
Ag4in	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 6,00

La Casa delle Bambole di...	Sala 2	17.00-19.15	€ 6,00
La voce di Hind Rajab v.o. sottotit. in Italiano	Sala 4	17.30	€ 6,00
Him VM 14	Sala 4	19.40-22.00	€ 6,00
I Puffi - Il film	Sala 5	17.15	€ 6,00
The Life of Chuck	Sala 5	19.30	€ 6,00
Material Love	Sala 5	22.00	€ 6,00
Esprimi un desiderio	Sala 6	17.20	€ 6,00
Together	Sala 6	19.40-22.00	€ 6,00
A Big Bold Beautiful Journey...	Sala 7	17.00-18.30-22.00	€ 6,00
Testa o croce?	Sala 8	18.30-21.15	€ 6,00
Una battaglia dopo l'altra	Sala 9	17.45-21.15	€ 6,00
Top Gun - 4K 4K	Sala 10 By 35	18.30-21.00	€ 16,00

Mirabella Eclano			
Carmen Cityplex Mirabella			
A Big Bold Beautiful Journey...	Sala 1	18.15-20.30	€ 6,00
La Casa delle Bambole di...	Sala 2	17.00	€ 6,00
Ag4in	Sala 2	18.15-21.15	€ 12,00
Testa o croce?	Sala 3	17.00	€ 6,00
Together	Sala 3	19.15-21.15	€ 6,00
Una battaglia dopo l'altra	Sala 4	17.15-20.15	€ 6,00
La voce di Hind Rajab	Sala 5	17.00-18.00-21.00	€ 6,00
La tenerezza (L'attachement)	Sala 6	17.15-19.00	€ 6,00
Testa o croce?	Sala 6	20.45	€ 6,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, le opportunità del mare

(C) Ced Digital e Servizi | 1759732682 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA SFIDA

Mariagiovanna Capone

La logistica marittima sta vivendo una trasformazione profonda. I porti del futuro saranno ecosistemi intelligenti, interconnessi e sostenibili, in cui dati, algoritmi e piattaforme digitali guideranno la movimentazione di merci e container. L'automazione, il monitoraggio in tempo reale e l'uso estensivo dell'intelligenza artificiale stanno già ridisegnando le catene logistiche globali, riducendo tempi di attesa, costi e impatto ambientale. È un cambiamento silenzioso ma decisivo, che coinvolge infrastrutture, imprese e università impegnate a sviluppare soluzioni concrete per un settore strategico dell'economia mondiale. È quanto analizzato, studiato e mostrato al workshop promosso dall'Università Parthenope di Napoli, dedicato alle tecnologie digitali applicate alla logistica marittima e portuale. Un'occasione di confronto tra accademia e industria, nata per presentare i risultati dello Spoke 10 del Centro Nazionale della Mobilità Sostenibile, dedicato alla logistica delle merci, finanziato con fondi del Pnrr.

All'incontro, introdotto dalla professoressa Stefania Corsaro e coordinato dai docenti Marco Ferretti e Marcello Risitano, hanno partecipato rappresentanti del mondo produttivo e numerosi studenti della magistrale in Economia e Management del Mare. L'università, attraverso il proprio gruppo di ricerca Parthenope, ha illustrato gli esiti di una serie di progetti che puntano a innovare la gestione mare-terra con soluzioni digitali capa-

PRESENTATI ANCHE I RISULTATI DELLO SPOKE 10 DEL CENTRO NAZIONALE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE FINANZIATO CON PNRR

Università e aziende sì alla rotta digitale per i porti del futuro

►Tecnologie applicate alla logistica marittima e portuale: workshop di UniParthenope con ricercatori e imprese. Focus sullo sviluppo delle infrastrutture nel porto di Salerno



Il sistema YDES che rivoluziona la gestione dei container, lanciata dalla società napoletana Gematica in collaborazione con Salerno Container Terminal nell'ambito del progetto TMP4OCM, illustrato agli studenti dell'Università Parthenope

ci di coniugare efficienza e tutela ambientale. Tre in particolare i progetti presentati: TMP4OCM, FARO e SMESOP. Tutti legati da un obiettivo comune: digitalizzare la logistica portuale con piattaforme predittive e strumenti di analisi integrata.

I PROGETTI

Il progetto TMP4OCM (Terminal Management Platform for Optimizing Container Management) è una piattaforma digitale che migliora la gestione dei container attraverso tracciamento in tempo

reale e modelli di ottimizzazione. Testata al porto di Salerno, la soluzione integra una tecnologia chiave: YDES (Yard Decision Engine System), sviluppata da Gematica Srl di Napoli in collaborazione con il Salerno Container Terminal. YDES suggerisce in tempo reale agli operatori la migliore allocazione dei container, riducendo le movimentazioni e i tempi di permanenza. Basato sui modelli matematici di ottimizzazione, il sistema è in grado di anticipare colli di bottiglia e ottimizzare gli spazi, garantendo al

contempo minori consumi e minori emissioni di CO2. La piattaforma, scalabile e replicabile in altri terminal, è il risultato di una ricerca applicata che dimostra come la tecnologia possa tradursi in efficienza operativa e sostenibilità. Il secondo progetto, FARO (Forecasting and Automation for Maritime Operations), affronta un'altra sfida cruciale: la gestione predittiva del traffico navale. La piattaforma elabora dati di navigazione e prevede con precisione arrivi, soste e partenze delle navi. Queste in-

formazioni consentono alle autorità portuali di pianificare le operazioni con maggiore anticipo, ottimizzando risorse e tempi. Attraverso algoritmi di previsione e un dashboard intuitivo, FARO traduce dati complessi in decisioni operative immediate. Il sistema semplifica il lavoro degli operatori e migliora la fluidità delle attività, riducendo ritardi e congestioni. In un settore in cui ogni minuto conta, la capacità di prevedere e reagire in tempo reale diventa un vantaggio competitivo determinante. Il terzo progetto, SMESOP (Soluzione sMART per l'Efficienza e la Sostenibilità delle Operazioni Portuali), si concentra invece sulla dimensione ambientale. Si tratta di un Decision Support System (DSS) che utilizza algoritmi di machine learning e analisi predittiva per integrare dati operativi e ambientali. Il sistema analizza traffico, emissioni e qualità dell'aria, fornendo previsioni in tempo reale sulle condizioni operative del porto. L'obiettivo è ridurre l'impatto ecologico e migliorare la pianificazione delle attività. Attraverso modelli da-

ta-driven, SMESOP consente alle autorità portuali di gestire le risorse in modo più efficiente, prevenendo congestioni e ottimizzando consumi energetici. Il progetto mira anche a superare la frammentazione dei sistemi di gestione, favorendo una piattaforma condivisa tra operatori, enti e imprese. In prospettiva, rappresenta un modello di governance digitale per porti di diverse dimensioni, capace di unire competitività economica e responsabilità ambientale. A realizzarlo con l'Università Federico II di Napoli sono le aziende partenopee Mater ed Eligite.

IL FUTURO

Tutti e tre i progetti testimoniano la direzione che la logistica marittima sta prendendo: quella di un porto intelligente, capace di ragionare e reagire, dove ogni movimento è calcolato e ogni decisione poggia su dati reali. Non si tratta solo di applicare tecnologie avanzate, ma di ripensare il modo in cui i porti interagiscono con il territorio, l'ambiente e le reti di trasporto globale. L'università, in questo processo, si conferma un attore chiave: ponte tra ricerca e impresa, promotrice di una nuova cultura della mobilità che coniuga rigore scientifico e impatto concreto. Il workshop della Parthenope ha mostrato come «la digitalizzazione non sia un orizzonte lontano, ma una realtà che si costruisce giorno dopo giorno, progetto dopo progetto». Nei porti italiani, l'innovazione non passa solo dalle grandi opere infrastrutturali, ma anche dal codice di un algoritmo che ottimizza un piazzale o dal modello predittivo che prevede l'arrivo di una nave. È qui che prende forma il futuro del mare, fatto di intelligenza, dati e competenze che navigano insieme verso un nuovo paradigma logistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Msc in soccorso dell'ong Mercy Ships: in costruzione una nave ospedale

LA SOLIDARIETÀ

Antonino Pane

«Ho trascorso parte della mia infanzia e dei primi anni di navigazione nell'Africa Orientale, una regione che mi è molto cara. Ho visto di persona le sfide affrontate da molte comunità locali e ciò ha plasmato la mia convinzione che migliorare la disponibilità dell'assistenza sanitaria avrebbe un impatto concreto e reale sulla comunità di riferimento». Le parole dell'armatore Gianluigi Aponte pronunciate all'inizio della sua collaborazione con Don Stephens, fondatore di Mercy Ships, riecheggiano durante la cerimonia in cui Daniela Picco, direttore di Msc Foundation, ha annunciato la costruzione di una nuova nave ospedale che il Gruppo Msc metterà al servizio delle più emarginate popolazioni africane attraverso l'organizzazione Mercy Ships.

LA FLOTTA

La flotta, dunque, si amplia con la Africa Mercy 2 che affiancherà la Global Mercy e la Africa Mercy. La costruzione della nuova nave ospedale prenderà il via il mese prossimo nel cantiere Csc di Tianjin, in Cina. Anche questa unità, come dicevamo, sarà al servizio di Mercy Ships. La Africa Mercy 2, sarà ultimata nel 2028 o al più tardi nel 2029, per entrare in servizio nello stesso anno. La sua realizza-



LA FLOTTA Le navi Global Mercy e Africa Mercy

zione - rivela Shipping Italy - è stata finanziata in parte da Msc Foundation, l'organizzazione che fa capo alla famiglia Aponte. Lo stesso armatore metterà anche a disposizione uno staff di 18 persone per seguire le attività di costruzione nel cantiere cinese. I tecnici di Msc, quindi, seguiranno la completa costruzione della nuova unità per garantire elevati standard di qualità. E, a questo punto, come non ricordare le altre parole di Gianluigi Aponte, allora era una promessa all'inizio della collaborazione con Mercy Ships, oggi diventano una realtà. «È stato estremamente gratificante lavorare - sottolinea Aponte - con Don Stephens e offrire un contributo alla sua organizzazione Mercy Ships; la nostra partnership ha già pro-

dotto risultati straordinari e ora siamo pronti per supportare l'espansione della loro flotta, che permetterà a tante altre persone di poter accedere ai servizi sanitari offerti».

Africa Mercy 2 avrà una lunghezza di 174 metri e stazza lorda di 37.856 tonnellate. A bordo avrà spazi abitativi per accogliere circa 600 membri tra equipaggio e ospiti a bordo. La parte ospedaliera si

APONTE E PICCO ANNUNCIAO AFRICA MERCY 2 PER LA CURA DELLE POPOLAZIONI AFRICANE PIÙ FRAGILI

estenderà su due ponti e 7 mila metri quadrati e sarà dotata di 6 sale operatorie, 7 letti per la terapia intensiva, 102 letti per trattamenti acuti, 90 letti per auto-trattamento, un laboratorio attrezzato e spazi di formazione. Secondo TradeWinds, infine, si può aggiungere che il design della nuova nave sarà simile a quello della Global Mercy, consegnata a Tianjin nel 2021. Quando Africa Mercy 2 entrerà in servizio, andrà ad affiancare, nella flotta di Mercy Ships, la stessa Global Mercy e la Africa Mercy, entrambe unità su cui, spiega l'organizzazione, «opera un equipaggio di 400-600 volontari provenienti da tutto il mondo».

L'ORGANIZZAZIONE

Mercy Ships è una organizzazione non governativa di base in Svizzera, riconosciuta a livello mondiale, che offre accesso alle cure sanitarie nei Paesi in via di sviluppo. Secondo dati pubblici, dal momento della sua fondazione nel 1978, l'organizzazione ha fornito più di 117 mila interventi chirurgici specializzati. Tra questi ci sono ricostruzioni maxillo-facciali, operazioni per contratture, gravi ustioni, correzioni per problemi ortopedici nei bambini, riparazioni di labbro leporino e palatoschisi, servizi oftalmologici e dentali. Ha, inoltre, fornito formazione aggiuntiva a oltre 54.300 professionisti locali nei loro ambiti di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei stato, sei e resterà per sempre con il tuo spirito e la tua forza nel nostro cuore. Ciao papà, ciao Claudio, ti vogliamo bene. Maria, Patrizia, Claudia e Lalla.

PROF. DOT.

Claudio Iodice

Le esequie si terranno il 6 ottobre alle ore 11.30 presso la Parrocchia N.S. Sacro Cuore, Via Vincenzo Scala 25, Napoli.

Napoli, 5 ottobre 2025

Deutsche Bank Spa si stringe attorno al dott. Luciano Punzo e alla famiglia tutta per la scomparsa del

CAV.

Gianni Punzo

uomo di grande coraggio e imprenditore visionario

Napoli, 5 ottobre 2025

Felice Laudadio partecipa all'immenso dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e geniale imprenditore

CAVALIERE DEL LAVORO

Gianni Punzo

Napoli, 6 ottobre 2025

Francesco Tavassi è vicino all'amico Luciano e a tutta la famiglia per la scomparsa del carissimo

Gianni Punzo

importante e costante riferimento nella propria crescita imprenditoriale

Napoli, 4 ottobre 2025

La famiglia Piscopo (Maidoma) si stringe al dolore della famiglia Punzo per la perdita dell'amato Presidente

Gianni Punzo

Grande imprenditore visionario e lungimirante

Napoli, 5 ottobre 2025

Michele Mulino Rosso ricorda il caro

CAVALIERE DEL LAVORO

Gianni Punzo

grazie per avermi dato la possibilità di diventare ciò che sono oggi.

Napoli, 5 ottobre 2025

Paolo, Pierluigi, Giancarlo ed i collaboratori dello Studio Vasquez & Associati sono vicini alla famiglia Punzo per la perdita del

CAV.

Gianni Punzo

Imprenditore visionario che abbiamo avuto il privilegio di affiancare condividendo una ineluttabile esperienza professionale ed umana

Napoli, 5 ottobre 2025

Vincenzo Boccia partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di Gianni Punzo, imprenditore illuminato uomo di visione, passione e umanità.

Gianni Punzo

Napoli, 4 ottobre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

6 ottobre 1989

6 ottobre 2025

Nei nostri cuori il tuo ricordo

Arturo Buonocore

Agerola, 3 ottobre 2025

6 ottobre 2020

6 ottobre 2025

Lucia Martucci Martinez

Carlo e Gaia ti ricordano con infinito amore

Napoli, 6 ottobre 2025



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, le opportunità di lavoro

(C) Ced Digital e Servizi | 1759732682 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL PIANO

Anna Maria Capparelli

Servizio civile, un'opportunità che si apre anche per chi vuole fare una esperienza nel settore agricolo. E magari in futuro rafforzare quell'esercito di under 35 che sta ringiovanando le aziende italiane, in particolare al Sud. Entro il 15 ottobre i giovani tra i 18 e i 29 anni potranno partecipare al bando. Si tratta di un servizio retribuito con circa 600 euro mensili e che, tengono a precisare dal ministero dell'Agricoltura, non prevede lavori in campagna. I giovani infatti saranno impiegati in azioni di supporto dei loro coetanei più fragili e in attività di promozione e tutela dei prodotti agricoli e alimentari del Made in Italy, oltre che in percorsi di educazione a corretti stili di vita.

IL SUD

Il Mezzogiorno è in prima fila. I posti disponibili in tutta Italia sono 1057. La Campania è tra le regioni che ha il numero più elevato. Sono attivi infatti numerosi progetti che offrono 150 posti ai giovani, con iniziative che spaziano dall'agricoltura sociale alla promozione della salute e dell'inclusione. Eccone alcuni. L'Associazione della Croce Rossa, attiva due percorsi: «Il benessere attraverso stili di vita sostenibili» e «Il benessere attraverso una corretta alimentazione» dedicati alla promozione di stili di vita sani. L'Inac-Cia con il progetto «Facilitazione per l'agricoltura sostenibile», favorisce informazione e innovazione nel settore agricolo. La Fondazione Amesci, con il programma «Coltivare il futuro», intende coinvolgere i giovani in attività di agricoltura sostenibile e inclusiva. La Cooperativa Sentiero mette a dispo-

Servizio civile agricolo il Sud apre ai giovani

► Dal Ministero 1050 posti disponibili per gli under 30: saranno testimoni del Made in Italy e daranno supporto alle imprese. Oltre cento opportunità in Campania, focus su cibo e salute



PRODUZIONE DI QUALITÀ Cibo, cultura e imprese

COMPENSI FINO A 600 EURO AL MESE IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA: FORMAZIONE E QUALITÀ IN UN SETTORE-CHIAVE

sizione opportunità con i progetti «Ecosistemi 2025» e «Radici di sostenibilità». L'Associazione Svime, tramite il programma «Agricoltura sociale: inclusione e sostenibilità», propone i percorsi: «Agri solidale», «Campi di Natura», «Impariamo dalla Terra» e «Radici». E sempre Svime attiva: «Coltivare il futuro», «Biodiversità in campo», «Natura e saperi» e «Verde sociale». «Abbiamo cre-

duto fin da subito nel potenziale del Servizio civile universale agricolo - ha spiegato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida - perché rappresenta una porta d'ingresso per i giovani che vogliono fare esperienza e, magari, intraprendere una carriera in questo settore strategico per l'Italia». I percorsi di educazione a corretti stili di vita, prevenzione

dei disturbi alimentari, lotta allo spreco e valorizzazione dell'economia circolare sono diventati una priorità in una fase in cui i disturbi alimentari degli under 18 rischiano di diventare un'emergenza nazionale, tra l'altro con costi elevatissimi per la sanità. Per spostare ancora più in alto l'asticella dell'agricoltura, che ha raggiunto nella Ue il primato del valore aggiunto e della qualità, si punta a rafforzare gli investimenti in innovazione, ricerca, turn over, ma anche nella divulgazione del ruolo che il settore svolge per la tenuta dei territori e per la tutela della salute dei cittadini. L'Italia è la patria della Dieta Mediterranea che ha i suoi asset principali nelle regioni meridionali, ma è anche il Paese nel quale i giovani si stanno allontanando dai buoni prodotti della tradizione. E così il paradosso è che mentre regioni come la Campania vengono osannate per l'alto livello della cucina, sulle tavole trionfano sempre più cibi pronti e ultra processati. Una carta che il ministro Lollobrigida sta giocando è quella della divulgazione dei valori del cibo Made in Italy. E il servizio civile è un'altra opportunità per mettere al centro un settore strategico «non solo dal punto di vista economico, ma anche culturale».

CIBO E SALUTE

I giovani potranno essere i migliori comunicatori presso i loro coetanei di una alimentazione corretta e sana. Dall'Oms all'Unicef sono tanti gli appelli lanciati per riportare sulle tavole delle famiglie, ma anche delle mense prodotti come frutta e verdura che hanno reso l'Italia uno dei Paesi più longevi al mondo. Mail primato è messo a rischio dai cibi ultra formulati. «La metà dei bambini - ha denunciato Riccardo Fargione, direttore della Fondazione Aletheia, promossa dalla Coldiretti con i più blasonati poli scientifici e universitari nazionali, - consuma merendine più di tre volte alla settimana e uno su quattro beve bibite zuccherate. Si stanno perdendo così le sane abitudini e frutta e verdura latitano dalle tavole dei più piccoli, ma anche degli adolescenti. Bevande gassate, energizzanti, snack, piatti pronti per milioni di bambini questa è l'alimentazione quotidiana». «Gli alimenti ultra processati sono progettati per stimolare il consumo compulsivo, ma lasciano in eredità un intestino devastato», questo scrive Antonio Gasbarrini, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e ordinario di Medicina Interna. Gasbarrini, che è anche il presidente del comitato scientifico di Aletheia, ha lanciato l'appello per «una guerra senza quartiere. Serve una presa di posizione radicale: educazione alimentare obbligatoria nelle scuole; tassazione e disincentivi per junk food e bevande zuccherate; campagne di salute pubblica che dicano la verità». Il governo tra l'altro ha appena approvato una legge per contrastare l'obesità. E in questa cornice all'agricoltura è assegnato un compito fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come ritrovare una sana VIRILITÀ

► Perché uno speciale complesso di micronutrienti dà speranza a così tante persone

Quando nei momenti di intimità le cose non funzionano come dovrebbero, la maggior parte degli uomini si lascia prendere dallo sconforto. Ormai è un dato di fatto: è difficile trovare una persona di sesso maschile che non abbia mai dovuto affrontare un inconveniente del genere! Anche se si tratta di un problema piuttosto diffuso, sono pochi gli uomini che parlano apertamente dei loro disturbi di natura sessuale. Negli uomini più avanti con gli anni, per esempio, possono verificarsi cambiamenti di natura biologica e fisiologica a livello ormonale e di sistema nervoso, come una carenza di testosterone.

IMPORTANTE: SCEGLIERE I NUTRIENTI GIUSTI
Molti preparati chimici promettono di rimediare alla questo-

ne. Tuttavia, questi composti non sono indicati per l'automedicazione, poiché un dosaggio troppo elevato aumenta soprattutto la probabilità che si verifichino effetti collaterali. Un altro punto riguarda anche il non limitare la spontaneità nei momenti di intimità. Ecco perché già numerosi uomini giurano su Neradin (in libera vendita, in farmacia)! Neradin è un integratore alimentare studiato appositamente per soddisfare le necessità maschili. Neradin contiene damiana e ginseng, un doppio complesso vegetale speciale, che nell'erboristeria tradizionale è ritenuto avere proprietà ricostituenti.

Inoltre, Neradin contiene quattro nutrienti specifici per dare un apporto alla salute e alla vitalità degli uomini: zinco, selenio, ma-

gnesi e acido folico. Lo zinco favorisce oltre al mantenimento di livelli normali di testosterone, anche la fertilità e la riproduzione. Il selenio contribuisce alla formazione dello sperma maschile. Anche la perfusione sanguigna e la trasmissione degli stimoli sono fattori importanti che influenzano la vita sessuale. Il sistema nervoso è responsabile della percezione e della trasmissione degli stimoli,



compresi quelli sessuali. È qui che entra in gioco il magnesio, che favorisce il normale funzionamento del sistema nervoso.

A differenza di molti altri composti, Neradin può essere consumato in qualsiasi momento, così da non compromettere l'atteggiamento disinvolto, che nei momenti di intimità è la cosa più importante. Neradin è inoltre ben tollerato.



Metti le ali alla tua vita di coppia

Neradin - Il prodotto speciale per gli uomini!

- Come rinvigorente in caso di stanchezza (damiana e ginseng)
- Per il mantenimento di normali livelli di testosterone (zinco)
- Per la normale spermatogenesi (selenio)



Per la farmacia:

Neradin

(PARAF 980911782) www.neradin.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I nodi dell'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1759732804 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Svolta stir Casalduni arrivano 50 milioni: riparte il ciclo rifiuti

►C'è l'ok della Regione Campania al finanziamento: ora via al bando

►Ripartirà l'impianto più importante del Sannio fermo dall'incendio del 2018

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Via alla gara d'appalto, mentre l'avvio dei lavori è previsto per la primavera del prossimo anno. E dai rifiuti, oggi un peso a totale carico dei cittadini, si ricaveranno 2,5 milioni di metri cubi di gas e 12mila tonnellate di fertilizzanti per l'agricoltura ogni anno.

L'APPALTO

L'ultimo ma determinante tassello per lo sblocco definitivo dell'impepato. È l'atto che stabilisce l'ammissione a finanziamento dell'intervento per l'impianto di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata nello Stir di Casalduni, per uno stanziamento di 49.836.815 euro. Risorse attinte per 21.210.000 euro dal Fondo di sviluppo e coesione e per 28.626.815 euro dai Fondi europei Por Fesr 2021-2027. Provvedimento reso possibile dal via libera al progetto definitivo rila-

sciato poche ore prima dal responsabile di settore Antonio De Falco. Duplica nulla osta che ha esaurito la travagliata fase procedurale durata sei anni, a seguito degli incendi allo Stir del 2018. Da allora, 178 Comuni beneventani sono costretti a trasferire fuori provincia, e spesso fuori regione, l'intero volume di rifiuti raccolti, con costi proporzionati alla maggiore distanza da coprire. Sovrapprezzo iniquo e finanche beffardo per i cittadini sanniti, solerti esecutori della raccolta differenziata come attesa la leadership in tutto il Sud.

In tandem con Provincia e Sante, nei mesi scorsi si è già provveduto a liberare lo stabilimento e i piazzali esterni dai rifiuti combusti. Martedì De Falco condurrà l'ultimo sopralluogo a Casalduni per certificare la completa disponibilità delle aree. Quindi scatterà il via alla gara che prevede un quadro economico di 40.737.565 euro per lavori.

IL DETTAGLIO

Ma come funzionerà il maxi impianto casaldunese? «Il progetto di rifunzionalizzazione dello Stir di Casalduni - spiega la rela-

zione tecnica stilata dagli uffici regionali - prevede la realizzazione di una nuova linea per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, in coerenza con le previsioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. L'impianto, attualmente autorizzato per 90.885 tonnellate l'anno di rifiuti urbani, sarà dotato di una sezione dedicata alla frazione organica da 27.000 tonnellate, delle quali 20.250 tonnellate da raccolta e 6.750 tonnellate di rifiuti lignocellulosi. Il processo prevede la digestione anaerobica con



produzione di 2,58 milioni di metri cubi l'anno di biogas, valorizzato in cogenerazione, seguita da compostaggio aerobico (biocelle e platee aeree) per la produzione di 12.300 tonnellate l'anno di compost di qualità. Il progetto assicura pertanto la riduzione dei costi di conferimento, il recupero integrato di materia ed energia e la diminuzione delle emissioni climateranti, con un bilancio ambientale posi-

tivo di 240 chilogrammi di CO2 per tonnellata equivalente contro i 28 chilogrammi del solo compostaggio. È prevista la mitigazione delle emissioni odorigene grazie al confinamento delle lavorazioni e al ripristino del biofiltro danneggiato dall'incendio del 2018. L'intervento comprende inoltre il ripristino e la manutenzione straordinaria delle linee storiche dello Stir».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per edifici e infrastrutture pubbliche «Aree interne, così vinceremo la sfida»

IL CONVEGNO

Anna Liberatore

Ci crede nel futuro delle aree interne Nello Musumeci, e parla di una sfida da affrontare tutti insieme per superare la crisi in atto nelle aree interne. Il ministro per la Protezione civile ci crede e anticipa la notizia della pubblicazione di un bando dedicato da 100 milioni di euro. «Nei prossimi giorni - afferma il ministro - pubblicheremo un bando per 100 milioni di euro per consolidare gli edifici e le infrastrutture pubbliche delle aree interne e per realizzare con altri 10 milioni, le eli-superfici in grado di consentire, in caso di necessità, di poter raggiungere territori particolarmente impervi o poco accessibili. Abbiamo tanta possibilità di vincere questa sfida, dobbiamo farlo assieme. Ma se

non individuiamo gli obiettivi su cui lavorare, tutto diventa vano».

L'INCONTRO

Il ministro, non potendo partecipare di persona, ha registrato un video indirizzato alla platea degli «Stati generali delle aree interne», una due giorni di confronto tra istituzioni, enti pubblici e privati, università e terzo settore, organizzata da Eitalia di concerto con il Cnr, il Consiglio nazionale per le ricerche, presso l'area Musa. Vari tavoli tematici hanno affrontato la questione della transizione delle zone fragili declinandola in vari settori per approntare proposte da sottoporre all'attenzione del governo. Un modo di operare confermatosi, grosso modo, anche da Musumeci che ha chiesto preliminarmente di fare un check generale. L'impoverimento demografico ed economico delle



aree interne, infatti, riguarda tutto il Paese. «In questi giorni sono emersi degli spunti interessanti - afferma il presidente del Comitato tecnico scientifico di Eitalia, Aldo Berlinguer -. Nell'edizione del prossimo anno cercheremo di estendere la platea anche al Centro-Nord perché le aree interne sono ovunque, anzi ci sono regioni del Settentrione che soffrono più del Sud. Penso al Piemonte che ha un numero di comuni

spropositato rispetto agli abitanti (70-80 per chilometro quadrato). Il comune di Briga Alta, in provincia di Cuneo, è il più spopolato d'Italia (43 abitanti, ndr), di contro in Campania ci sono realtà che hanno 12mila abitanti per chilometro quadrato, come Casavatore. Il Sud si spopola, ma il Nord non scherza, così come le zone delle aree appenniniche e le isole». Quindi, mappatura dei territori marginali a rischio, concertazione e investimenti.

L'OBIETTIVO

«Un territorio non più presenziato dall'uomo - sottolinea il ministro Musumeci - diventa vulnerabile. Sono convinto che su questo tema si debba prima ripensare alle risorse e a come utilizzarle. Bisogna parlare di programmazione, non servono i provvedimenti calati dall'alto o l'utilizzo razionale e responsabile dei fondi europei

se poi non c'è la partecipazione dal basso, a cominciare dai Comuni, dall'ente provinciale, dalle regioni. In questo contesto è necessario individuare criticità e potenzialità di ogni territorio e coinvolgere la capacità imprenditoriale affinché le idee possano diventare azioni. Non è un problema di denaro, oggi ci sono i soldi ma mancano i progetti». Secondo Tommaso Foti, il ministro per gli Affari Europei intervenuto nella giornata iniziale degli «Stati generali», nell'ambito del Pnrr su 8,8 miliardi di euro di progetti finanziati, 5,7 sono stati concentrati sulle aree periferiche e ultraperiferiche. «I fondi soprattutto con il Pnrr ci sono stati - conferma Berlinguer - ma spesso sono intrappolati in mille procedure, in una concertazione tra enti che, come testimoniavano i sindaci, non c'è o si fatica a vedere. Inoltre, è assodato che le zone di campagna, di montagna, delle isole non hanno gli stessi servizi delle aree metropolitane e per questo spetterebbe loro una fiscalità di vantaggio. Il governo non può chiedere lo stesso prelievo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI RICAVERANNO 2,5 MILIONI DI METRI CUBI DI GAS E 12MILA TONNELLATE DI FERTILIZZANTI PER L'AGRICOLTURA

Australia-Benevento coast-to-coast studenti "eco-designer" al Triggio

LA VISITA

Antonio Martone

Il capoluogo sannita continua ad essere meta di visitatori stranieri con il Triggio che è stato il quartier generale della folta comitiva. Nei giorni scorsi sono stati ospitati 30 studenti australiani della St. Bernard's College di Melbourne, scuola cattolica maschile. Erano guidati dal docente di lingua italiana Davide Selva di origini veneziane, nato in Australia, per un viaggio studio di 17 giorni che ha attraversato l'Italia da sud a nord. Un itinerario all'insegna dello slow tourism che ha trasformato Benevento in

un ponte culturale tra Italia e Australia.

L'IDEA

Il progetto si inserisce nella rete internazionale che l'eco-designer Franco Francesca ha costruito attraverso collaborazioni trentennali con scuole, istituti culturali, università, tour operator, consolati e ambasciate in America, Europa, Asia e Australia. Un circuito alimentato anche dalle sue esperienze di vita in diverse città italiane ed estere, che gli hanno permesso di sviluppare una visione ampia e inclusiva. Questa rete, lo scorso agosto, ha portato a Benevento una delegazione di professori canadesi, impegnata in un itinerario che ha

toccato Roma, il Sannio e la costiera amalfitana, con l'obiettivo di pianificare nuovi progetti che coinvolgeranno anche il Molise, a luglio scorso come noto era toccato a oltre 50 studenti della California, entusiasti delle bellezze naturali e storiche. La città, dunque, sta acquisendo una dimensione internazionale. L'obiettivo è quello di diventare un crocevia internazionale dove didattica, creatività e promozione culturale si incontrano. La scuola australiana ha scelto come punto di riferimento lo stesso Francesca che è anche professore di moda e lingue. Il viaggio è stato organizzato secondo la filosofia dello slow movement: spostamenti in treno, autobus, nave

e barca, grande attenzione alla mobilità sostenibile, lunghe passeggiate e attività sportive. Non sono mancati soggiorni in palazzi storici, visite a città d'arte, musei e luoghi meno conosciuti, con l'obiettivo di coniugare apprendimento e scoperta. L'itinerario ha toccato la Sicilia con gite in barca; la Campania, con tappe a Sorrento, Ercolano e soprattutto il quartiere medievale Triggio di Benevento dove i ragazzi hanno ammirato creazioni di moda e arte, unitamente a vicoli e monumenti. Successivamente si sono spostati nel centro storico rimanendo entusiasti. «È assolutamente riprovevole - ha detto Franco Francesca - che Benevento, pur ricca di patrimonio, sia



ancora percepita da tour operator come città di passaggio nel turismo internazionale. Proprio per questo, si sta lavorando per inserire un soggiorno di almeno un paio di notti nella città. La strada è stata intrapresa, dobbiamo continuare e il filone dei viaggi studio è sicuramente lusinghiero». Tra i momenti più emozionanti del gruppo australiano, l'incontro di uno studente con il nonno originario di Apollonia, oggi diviso tra Melbourne e il Sannio. C'è stato un abbraccio commovente che ha spinto i docenti

a confermare Benevento come tappa fissa per il futuro con presenze annuali. Tutti gli studenti, ciascuno con almeno un nonno italiano, hanno vissuto una vera full immersion nella lingua, nella cultura e nelle tradizioni beneventane e della stessa penisola. Ciò che li ha affascinati di più, al di là delle testimonianze storiche, la moda. Proprio per coinvolgerli Francesca ha intrecciato design, lingua e identità culturale, trasformandoli in ambasciatori spontanei del suo brand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della sanità

(C) Ced Digital e Servizi | 1759732804 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

Luella De Ciampis

«È stato un incontro proficuo, quello avuto con le organizzazioni sindacali nelle scorse ore, con le quali abbiamo concordato sulla necessità di lavorare in stretta collaborazione per evidenziare e affrontare le criticità esistenti». È quanto afferma Tiziana Spinosa, direttore generale dell'Asl in seguito all'incontro con i sindacati aziendali.

«La prima riunione con la delegazione sindacale – dettaglia la manager – è durata due ore e si è rivelata un utile confronto, favorito dalla creazione di un ottimo clima tra le parti che hanno convenuto sulla necessità di dover lavorare tanto per poter ottenere risultati apprezzabili, sia sulla breve che sulla media e lunga distanza. Su alcune criticità possiamo lavorare subito ma su altre più complesse, che non dipendono da noi, come la carenza di personale, i tempi di soluzione si dilateranno per forza di cose. Tuttavia, è emersa da parte di tutti la volontà di approfondire il massimo impegno perseguendo l'obiettivo comune di salvaguardare la salute dei cittadini del Sannio». Nei giorni scorsi, le sigle sindacali aziendali avevano chiesto un incontro con il direttore generale per discutere dei problemi che riguardano l'erogazione dei servizi sul territorio, non escluso quello dell'Usl. Nelle scorse ore, le basi per poterne discutere serenamente sono state gettate ma sarà necessario ritrovarsi con cadenza ciclica per trovare soluzioni adeguate e condivise nell'interesse della comunità. «Coltiviamo anche la speranza – spiega Spinosa – di ottenere una maggiore attenzione per le aree interne attraverso l'attuazione del recente disegno di Legge numero 131 del 12 settembre, per poter contare su risorse maggiori, incentivanti per il personale sanitario».

I FONDI DEDICATI

L'articolo 6 del nuovo decreto legislativo fa riferimento infatti a un incremento del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, per un importo di 20 milioni di euro all'anno, con decorrenza retroattiva dal 2025, che prevede una serie di agevolazioni per quella che viene definita la "Sanità di montagna". Per quanto si legge nel documento, nella valutazione dei titoli di carriera, ai fini della partecipa-

I PROGETTI

È destinata a protrarsi anche per il triennio compreso tra il 2026 e il 2028 l'attività di restyling che coinvolgerà altre unità operative del Rummo, oltre quelle già ristrutturate, per un importo complessivo di 52,3 milioni di euro destinati al piano degli investimenti. In aggiunta alle opere già cantierate e a quelle da cantierare a breve distanza, le novità in assoluto riguardano l'ammodernamento dei reparti di Malattie infettive, Urologia, Gastroenterologia, Day hospital oncologico, cui si sommano i locali che ospitano il Servizio immuno trasfusionale e il reparto Miololesi, struttura dedicata alla presa in carico di persone paraplegiche o tetraplegiche con lesioni del midollo spinale. Tra le mura dell'ospedale cittadino, come già anticipato qualche mese fa, sarà realizzato anche un asilo nido a servizio dei dipendenti con bambini in tenera età per consentire alle mamme oppure alle coppie lavoratrici di poter dedicare i momenti di pausa dal lavoro ai figli. In questo quadro sono compresi inoltre gli adeguamenti funzionali del Pronto soccorso già esistente che sarà collegato a quello in costruzione, del reparto di Patologia clinica e la realizzazione di una nuova camera iperbarica. Ai lavori già previsti, che riguardano la realizzazione del Polo delle emergenze, che coinvolge

Intesa manager-sindacati sui fondi per aree interne

►Dopo lo scontro dei giorni scorsi confronto costruttivo sull'organico

►Il direttore generale pronto a valutare i suggerimenti per potenziare i servizi



Destinati altri 53 milioni in tre anni al Rummo per locali e apparecchiature



tre diverse palazzine contigue l'unità di Medicina nucleare, il sovvertimento totale della maggior parte delle sale operatorie, ormai obsolete, si aggiungono nuovi tasselli che consentiranno di intervenire in maniera quasi radicale sui padiglioni dell'ospedale, anch'essi oggetto di adeguamento sismico e antincendio. Nel pacchetto è previsto anche il rifacimento delle facciate

dei padiglioni San Pio, San Bartolomeo, Moscati e Santa Teresa della Croce, oltre alla sistemazione esterna del sistema parcheggio, mentre poco meno di 3 milioni di euro saranno spesi per gli arredi sanitari per le apparecchiature informatiche e per l'acquisto di due ambulanze rianimative.

I FONDI



Ammontano invece a 6,8 milioni di euro i fondi per l'approvvigionamento di tecnologie da destinare ai vari reparti dell'ospedale. Per il Sant'Alfonso Maria dei Liguori invece sono previsti l'installazione di un impianto di climatizzazione che coinvolgerà tutti i reparti di degenza, il rifacimento della facciata del presidio ospedaliero, la realizzazione di un'unità riabilitativa che avrà a

Formazione e ricerca personale con Ance



LE OPPORTUNITÀ

Angela Gerarda l'asulo

Si è svolto a Benevento l'incontro promosso da ANCE Benevento, in collaborazione con Randstad, che ha messo al centro il lavoro di squadra, essenziale per le aziende e per la crescita del territorio. «Lavorare insieme vuol dire introdurre competenze e valori diversi per raggiungere traguardi che, da soli, sarebbero difficili da conquistare. Oggi presentiamo una convenzione importante - ha evidenziato - Flaviano Basile - presidente ANCE, che offrirà ai nostri associati condizioni vantaggiose per la somministrazione di lavoro, la ricerca e selezione del personale e il supporto alla riqualificazione professionale. Si tratta di strumenti concreti, che aiuteranno le imprese a trovare manodopera qualificata in un momento in cui il settore delle costruzioni vive una forte carenza di professionalità. Grazie a questa collaborazione, potremo rendere più competitive le nostre aziende e rispondere meglio alle sfide del mercato. Ma non ci fermiamo qui. Come ANCE Benevento, crediamo che il ruolo dell'impresa vada oltre i cantieri: significhi anche costruire comunità. Con questo spirito abbiamo lanciato il progetto WEPLAY4THEBUILD-ANCE per lo Sport, che destinerà una parte del nostro bilancio al sostegno delle società sportive dilettantistiche del territorio. Lo sport, come il lavoro di squadra, educa al rispetto, alla legalità, all'inclusione, e rappresenta un presidio fondamentale per la crescita dei giovani e per il benessere sociale». Hanno partecipato alcuni rappresentanti delle realtà sportive con cui ANCE ha iniziato questo progetto: Benevento 5 (calcio a 5); Miwa energia cestistica Benevento (basket); We Benevento United (calcio - prima categoria); Meta Leao (basket); Sannium Basket Benevento (basket femminile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione alle procedure concorsuali presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, all'attività prestata da chi esercita le professioni sanitarie e dagli operatori socio-sanitari nelle strutture sanitarie e socio sanitarie, pubbliche o private accreditate, ubicate nei comuni che rientrano nelle aree disagiate, è attribuito, per ciascun anno di attività, un punteggio doppio. La medesima attività è valorizzata nell'ambito dei contratti collettivi nazionali di settore per l'assunzione di incarichi nell'ambito delle aziende e degli enti. Inoltre, l'attività effettuata dai medici nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie per almeno tre anni costituisce un titolo preferenziale, a parità di condizioni, per gli incarichi di direttore sanitario.

GLI SCATTI DI CARRIERA

In pratica, le agevolazioni e gli scatti di carriera previsti per chi presta servizio nelle aree interne, potrebbero rappresentare un incentivo non trascurabile o addirittura irrinunciabile per il personale medico, nella scelta della sede determinante per un reale e proficuo cambio di paradigma. Tutti d'accordo i sindacati nel considerare particolarmente fruttuoso l'incontro con la manager dell'Asl. «Abbiamo espresso tutti soddisfazione e apprezzamento - sottolineano i rappresentanti delle sigle sindacali - per l'esito dell'incontro con il direttore generale che ha dimostrato capacità di ascolto, ampia apertura alla collaborazione e voglia di lavorare per il bene delle comunità che fanno riferimento ai distretti dell'Asl di Benevento». La scelta della Spinosa di ricevere per direttissima i sindacati e di rendersi disponibile al dialogo e alla collaborazione si è dimostrata positiva perché, con un colpo di spugna, ha spazzato via incomprensioni, malumori e polemiche sterili che avevano caratterizzato gli ultimi due anni di rapporto tra azienda sanitaria e sigle sindacali. In questa fase, sono state gettate le basi per cominciare a ricostruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RAPPRESENTANTI SINDACALI HANNO MOSTRATO SODDISFAZIONE PER IL NUOVO METODO INAUGURATO

disposizione una piscina da costruire ex novo, la costruzione e l'attivazione dell'eliperficie per il trasporto in emergenza dei pazienti gravi. Negli ultimi anni, la "cittadella" ospedaliera sta cambiando volto, se si tiene conto di tutti gli interventi già effettuati e di quelli in dirittura di arrivo, realizzati con i fondi stanziati per l'implementazione del Pronto soccorso Covid, destinati a potenziare il servizio sanitario ospedaliero, attraverso un piano di riorganizzazione per fronteggiare in modo adeguato anche le emergenze pandemiche, qualora se ne presentasse la necessità, garantendo l'incremento di attività di ricovero in Terapia intensiva e in aree di assistenza ad alta intensità di cure. Qualora si dovesse verificare una nuova pandemia, è auspicabile che la struttura sia pronta per accogliere pazienti potenzialmente contagiosi, seguendo un percorso alternativo ed evitando lo smantellamento e l'accorpamento dei reparti di degenza, effettuato nel corso della pandemia, per trasformarli in strutture per malattie infettive. Infatti, proprio per le criticità insorte nel periodo del Covid-19, si è reso necessario intervenire soprattutto sulle unità di Pronto soccorso e sulle Terapie intensive e sub intensive, procedendo su due binari paralleli, migliorando l'offerta sanitaria, fermo restando la necessità imprescindibile di investire sulle risorse umane.

lu. de. cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV Il premier israeliano Benjamin Netanyahu a EuroNews: «Non posso garantire che Hamas accetterà di rilasciare gli ostaggi. Credo sia possibile. Spero che accada, ma non posso garantirlo».

Il presidente Usa Donald Trump alla Cnn: «Se non dovesse accadere», se Hamas rifiuterà di liberare gli ostaggi e di «cedere il potere e il controllo» di Gaza, deve sapere che rischia «il completo annientamento». Ma noi «speriamo di poter concludere questa situazione nel modo più semplice e non in quello più difficile». Poi la strigliata a Netanyahu: «Non capisco perché sei sempre così fottutamente negativo. Questa è una vittoria. Accettala».

Un altro giorno di altalena, ieri, fra i timori di insuccesso e la speranza del lieto fine sull'accordo di pace. Oggi comincia la settimana dei colloqui egiziani a Sharm el-Sheikh,



In cammino
A destra
un gruppo
di palestinesi
torna a casa
con i sacchi
di cibo ricevuti
dalla Gaza
Humanitarian
Foundation
vicino al
corridoio di
Netsarim, nella
parte centrale
della Striscia
di Gaza.
A sinistra
colonne di
fumo si alzano
dalle abitazioni
dopo un
bombarda-
mento aereo
israeliano.
Sotto, un
blindato entra
nella Striscia
(Eyad Baba /
Afp; Ariel
Schalit /
LaPresse;
Amir
Levy/Getty
Images)



Al via i negoziati in Egitto Spinta di Trump su Hamas e Bibi

dove saranno ospitate le delegazioni di Hamas e di Israele e dove arriveranno anche l'inviato degli Stati Uniti per il Medio Oriente, Steve Witkoff, e il genero del presidente Usa (suo «consigliere non ufficiale») Jared Kushner. Comincia una settimana che potrebbe riscrivere la storia e la stabilità del Medio Oriente oppure, se andasse male, potrebbe decidere la cattiva sorte degli ostaggi ancora vivi nelle mani di Hamas (fra i 20 e i 22).

«Le negoziazioni sono in corso proprio adesso» ha detto da Washington il tycoon ieri sera, lasciando intendere che le trattative sono in qual-

Il presidente americano incalza il premier: «Perché sei così negativo? È una vittoria per te» Poi minaccia gli islamisti: se non rilasciano gli ostaggi e cedono il potere saranno annientati

che modo già partite, al di là del tavolo negoziale che si aprirà formalmente oggi. Ha pure aggiunto che «stanno andando bene» e che «ci vorranno un paio di giorni», prima di aprire a un margine di mediazione fra i tanti punti che Hamas chiede di modificare («ci saranno sempre alcuni cambiamenti»).

Anche il movimento islamista fa filtrare informazioni sulle sue richieste. All'emittente saudita Al-Sharq alcuni

suoi funzionari hanno spiegato che il punto di partenza per sedersi al tavolo è questo: un cessate il fuoco completo, con la sospensione di tutte le operazioni militari israeliane, il ritiro delle truppe dell'Idf nelle posizioni che occupavano durante il precedente accordo firmato a gennaio, ovvero al di fuori delle aree popolate della Striscia di Gaza, e la sospensione delle attività dell'aviazione e dei droni per dieci ore al giorno, dodici ore nei gior-

La parola

NUSEIRAT

Nuseirat è un campo profughi creato nel 1948 nella zona centrale della Striscia di Gaza. La popolazione dell'area, prima della guerra, era di circa 35 mila persone

ni in cui si svolgono gli scambi di prigionieri.

La questione del ritiro israeliano è cruciale per arrivare a un esito positivo del piano di pace e fonti vicine ai mediatori dicono che le trattative dovrebbero riguardare anche discussioni sulle rotte e sulle tempistiche dell'uscita dei militari israeliani dalla Striscia. Voci non confermate parlano poi di richieste sulla liberazione di terroristi che hanno partecipato al 7 ottobre

in cambio degli ostaggi israeliani (che fra vivi e morti sono 48). Intanto l'Egitto comincia ad allestire nelle aree a nord di Nuseirat grandi campi profughi per ospitare gli sfollati che dovrebbero arrivare da Gaza nord, mentre dalla Striscia il ministero della Salute di Hamas diffonde l'ultimo bilancio annotato nella contabilità della guerra: 67.139 dal 7 ottobre e quasi 170 mila feriti.

G. Fas.

© RIPRODUZIONE RIDUTTA

Il leader dei jihadisti

Ricompare Al Hayya, sfuggito al raid di Doha Guiderà la delegazione (e proverà a rilanciare)

Khalil al Hayya è riemerso dopo quasi un mese di silenzio. Il più importante dirigente della leadership in esilio di Hamas, infatti, è apparso in un'intervista alla rete Al Jazeera e, salvo smentite, dovrebbe guidare la delegazione nei negoziati in Egitto. Una conferma del ruolo primario in una fase decisiva e drammatica.

L'esponente palestinese era «scomparso» in concomitanza con il raid israeliano del 9 settembre a Doha, in Qatar. Un'incursione per eliminare i principali rappresentanti della fazione, tra cui Al Hayya. Nelle ore successive allo strike si erano diffuse voci incontrollate: lo hanno dato prima per morto, poi ipotizzavano



La perdita di mio figlio, del mio capo di stato maggiore e dei giovani che mi circondano è un dolore immenso

che fosse ferito in modo serio e ricoverato. Era apparsa anche una sua foto che lo mostrava su un letto di ospedale ma, per alcuni, si trattava di un'immagine del 2021. Diverse fonti hanno poi smentito il suo decesso, così come quello di Khaled Meshal e di altri personaggi che si trovavano all'interno dell'edificio bombardato. Non era invece sfuggito allo strike il figlio di Al Hayya, eliminato dall'esplosione.

A distanza di una settimana dall'attacco avevano dato prova della loro «esistenza in vita» Ghazi Hammad e Bassem Naim, sempre parte del «cerchio» ospitato in Qatar. Ma proprio le loro dichiarazioni



pubbliche hanno aumentato gli interrogativi sulla sorte di Al Hayya e di Khaled Meshal, secondo personaggio di spicco e già preso di mira dal Mossad nel 1996 in Giordania. Non si mostrano — era una delle spiegazioni — per motivi di sicurezza, temono che il nemico riprovi ad ucciderli. Tesi che non escludevano del tutto che i due avessero patito qualche danno fisico.

Adesso Al Hayya è tornato ad un ruolo pubblico e, attra-

verso la tv qatarina, influente e ascoltata, ha lanciato un messaggio di lotta: il sangue versato — ha detto — sarà un percorso verso la vittoria e verso Gerusalemme. Ma ad attenderlo c'è una trattativa dove la sua fazione ha margini di manovra ristretti in quanto è sotto il diktat di Donald Trump, i missili di Netanyahu e la pressione dei mediatori, anche loro convinti che sia venuto il momento di un'intesa. Costosa perché può ridimen-

In video
Khalil al Hayya, 64 anni, in un'immagine recente. Ieri è comparso su Al Jazeera dopo settimane di speculazioni sulla sua sorte in seguito al blitz di Israele nel quartier generale di Doha (Ansa)

sionare di molto Hamas e infatti lo schieramento è diviso, restio a consegnare le armi.

Al Hayya arriva all'appuntamento con alle spalle anni di esperienza. Originario di Gaza, membro del parlamento, guida politica e militare, ha imparato a muoversi su un terreno insidioso. Gli esperti israeliani ricordano le sue prese di posizioni sempre dure, le piroette che lo hanno portato a ringraziare l'Iran per il suo supporto alla causa per poi sostenere che era solo il Qatar a garantire un aiuto dove non c'era da «pagare un prezzo».

Nel 2020 era insorto contro un piano presentato da Donald Trump e giudicato inaccettabile; quindi, si era fatto notare con affermazioni che non lasciavano nulla al compromesso e, nei mesi scorsi, aveva rivolto accuse alla Giordania e all'Egitto, considerati troppo cauti, se non codardi, nell'appoggio a Gaza. Oggi si ritrova ad un punto dove le carte a sua disposizione sono poche ma questo non gli impedisce di rilanciare. Fino all'ultimo.

Guido Olimpio

© RIPRODUZIONE RIDUTTA



Le tappe

L'incontro alla Casa Bianca

✓ Il 29 settembre alla Casa Bianca il presidente Usa Trump incontra il premier Netanyahu e presenta un piano per la pace a Gaza in 20 punti

Il sì condizionato di Hamas

✓ Dopo un ultimatum, il 3 ottobre Hamas ha dato il primo via libera al piano Trump accettando di liberare tutti gli ostaggi ma chiedendo negoziati

Oggi i negoziati in Egitto

✓ Oggi in Egitto l'inizio dei negoziati tra Hamas e Israele, presenti Jared Kushner, genero di Trump e Steve Witkoff, inviato Usa

Domande e risposte

dalla nostra inviata a Gerusalemme **Giusi Fasano**

Disarmo, governo a Gaza, ritiro e tempi degli scambi

Quali sono i punti critici

Il «piano Trump» e le divergenze che lo mettono a rischio

1 Quanti sono i punti del piano di pace per Gaza?

In tutto sono 20 punti, uno in meno rispetto alle bozze circolate prima che Trump e Netanyahu lo annunciassero. È stato cancellato il punto numero 18 che impegnava Israele a non attaccare più il Qatar, come ha fatto il mese scorso cercando di uccidere i leader di Hamas. Cancellato anche perché lo stesso Netanyahu ha chiamato Doha per scusarsi e poi perché Trump ha firmato un ordine esecutivo che impegna gli Stati Uniti a garantire la sicurezza del Qatar: ogni futuro attacco al Qatar sarà come un attacco agli Usa.

2 Quando e dove sono previsti i colloqui per arrivare all'intesa definitiva?

Le trattative partiranno oggi in Egitto, a Sharm el-Sheikh, dove saranno ospitate le delegazioni di Hamas e di Israele oltre che l'inviato degli Stati Uniti per il Medio Oriente, Steve Witkoff, e il genero del presidente Usa nonché «consigliere non ufficiale», Jared Kushner.

3 Perché sul sì condizionato di Hamas stavolta si ripongono più speranze?

Perché il sì riguarda il punto fondamentale del piano che è il numero 4: tutti gli ostaggi (48), vivi e deceduti, saranno restituiti entro 72 ore dall'accettazione pubblica dell'accordo. In cambio Israele rilascerà 250 ergastolani e oltre 1.700 palestinesi arrestati dopo il 7 ottobre. Ci sarà però da discutere sui nomi degli ergastolani da rilasciare. Hamas vuole scegliere i detenuti in base all'anzianità, all'età, e alla data di arresto per ottenere nomi importanti come Marwan Barghouti, alto dirigente di Fatah in carcere dal 2002 con cinque ergastoli. Inoltre le 72 ore sono considerate «irrealistiche» per contattare i combattenti carcerieri e liberare i rapiti, oltre che per recuperare i morti nelle zone rase al suolo dalle bombe.

4 A quali altri punti dell'accordo Hamas dice sì?

Ostaggi a parte, non ci sono



Su Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti in tempo reale sulla crisi in Medio Oriente sul sito del Corriere della Sera

dichiarazioni nette di accettazione di altri punti, ma su alcuni si può prevedere con ragionevole certezza un sì di Hamas.

Per esempio il punto 8 sulla distribuzione degli aiuti: non avrà più ruolo l'avversata Gaza Humanitarian Foundation (sede in Delaware, messa in piedi da Israele e Usa) ma la distribuzione sarà affidata, come il movimento islamista ha sempre chiesto, all'Onu e

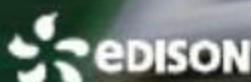
alla Mezzaluna Rossa, oltre che ad altre istituzioni internazionali «non associate in alcun modo e nessuna delle parti». Ovviamente non è in discussione il punto 2 che dice: Gaza sarà riqualficata a beneficio della sua popolazione, che ha sofferto più che abbastanza. E nemmeno il punto 12 che promette: nessuno sarà costretto a lasciare la Striscia e chi lo desidera sarà libero di farlo.

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.



Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Medici senza frontiere

«Ucciso un nostro operatore, è il quindicesimo nella Striscia»



Fisioterapista
Abed El
Hameed
Qaradaya

Esprimendo «profondo dolore e indignazione», Medici senza frontiere (Msf) ha confermato la morte di Abed El Hameed Qaradaya, fisioterapista dell'organizzazione nella Striscia di Gaza, a causa delle gravi ferite procurate dall'esplosione di schegge a seguito dell'attacco, condotto dalle forze israeliane, che il 2 ottobre ha colpito una strada dove i team di Msf aspettavano l'autobus. «Abed aveva 43 anni, ed è il quindicesimo membro dello staff di Msf ucciso a Gaza dal 7 ottobre 2023. È il nostro terzo collega ucciso in meno di 20 giorni».

5 Quali sono i nodi dell'accordo riguardo alla futura amministrazione?

Uno è il ruolo della stessa Hamas, che vorrebbe avere voce in capitolo e che invece il piano esclude completamente. Poi il ruolo dell'Anp: non ci sono dichiarazioni chiare ma il movimento fa sapere che accetterebbe un comitato palestinese indipendente sotto la sua responsabilità. L'accordo prevede che l'Anp abbia un ruolo nel futuro di Gaza «solo quando avrà completato il suo programma di riforme». Ma ieri Netanyahu ha frenato gli entusiasmi di tutti: «Nessun rappresentante di Hamas o dell'Anp sarà coinvolto nel controllo della Striscia». Da parte di Hamas c'è poi un rifiuto molto netto sul coinvolgimento di personalità straniere nella cosiddetta «fase di transizione». L'alto dirigente Musa Abu Marzuq ha detto: «Non accetteremo mai che sia qualcuno che non è palestinese a controllare i palestinesi». E sull'ex premier britannico: «Non possiamo avere qualcuno come Tony Blair a governare a Gaza perché quest'uomo ha distrutto l'Iraq».

6 Qual è il punto più difficile da trattare?

Il ritiro dell'esercito israeliano da Gaza. Non è scontato che Hamas accetti una pausa fra il rilascio degli ostaggi e il ritiro dell'Idf che (da sempre) vorrebbe fosse totale (condizione inaccettabile per Israele prima della nuova Gaza «riqualificata»). Fonti del movimento hanno rivelato ieri all'emittente saudita Al-Sharq le presunte condizioni sul punto: il ritiro delle truppe dell'Idf nelle posizioni che occupavano a gennaio, ovvero al di fuori delle aree popolate della Striscia.

7 È possibile, a breve, smilitarizzare Hamas?

Seguendo le indicazioni del piano di pace, Netanyahu è convinto che Hamas «sarà disarmata e la Striscia smilitarizzata». Il movimento però risponde (con il suo portavoce in Libano, Walid al Kilani) che «consegneremo le armi solo quando verrà creato uno Stato e un esercito palestinese». Smentita la voce secondo cui avrebbe potuto accettare un disarmo graduale con la supervisione internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa

Nuovi raid, Zelensky accusa l'Occidente

Paura sul treno dei pacifisti italiani

Il convoglio sfiorato. Sei vittime ieri, il presidente: nessuna vera reazione all'escalation di Putin

DALLA NOSTRA INVIATA

KIEV Un altro sciame di oltre 500 droni e più di 50 missili investe l'Ucraina tutta. A essere colpiti gli oblast di Leopoli, Ivano-Frankivsk, Zaporizhzhia, Cerniviv, Sumy, Kharkiv, Kherson, Odessa e Kirovograd. Sei le vittime e 18 i feriti sarà il bilancio finale di un'ennesima notte di paura, mentre i jet di Varsavia si sono alzati in volo, monitorando i cieli a ridosso della frontiera tra la Polonia e l'Ucraina, con l'oblast di Leopoli sotto il fuoco per oltre cinque ore in quello che è stato il raid più pesan-

100

mila i civili lasciati ieri senza elettricità in tutta l'Ucraina dopo la ripresa dei raid russi sulle infrastrutture energetiche in vista dell'inverno

te dall'inizio della guerra.

Ore di paura sono quelle passate dai 100 pacifisti italiani della decima missione del Movimento europeo di azione non violenta (Mean) impegnati in una missione tra Kiev e Kharkiv. Nella notte tra sabato e domenica, quando erano ormai vicini a Leopoli, a bordo del treno su cui erano in viaggio sono stati testimoni dei raid. I pacifisti, provenienti da 35 associazioni, stanno tutti bene. L'ambasciata d'Italia a Kiev si è messa subito in contatto con loro e in giornata hanno superato il confine polacco, per poi fare rientro in

Italia mentre il ministro degli Esteri ucraino Andrii Sybiha ha ringraziato il titolare della Farnesina e vice premier Antonio Tajani «per le vostre parole di sostegno e solidarietà all'Ucraina».

Più dure, invece, le parole del presidente ucraino Volodymyr Zelensky rivolte all'Occidente accusato di «nessuna degna reazione» all'escalation dei raid russi contro l'Ucraina. Un'inerzia che permette a Putin di «ridere» dell'Europa e degli Usa. Il leader di Kiev è inoltre tornato a ricordare come anche nel caso dell'ultimo raid le armi utilizzate dai russi

nell'attacco includessero componenti provenienti da Paesi occidentali, tra cui Stati Uniti e Regno Unito, e come per questa ragione servano controlli più severi sulle esportazioni, ha aggiunto.

Nel frattempo il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha dichiarato che «dietro la maggior parte dei voli di droni» degli ultimi giorni in Germania ci sarebbe «la Russia». Non molla la presa lo zar mentre gli occhi sono tutti puntati su Gaza e aumenta la pressione a ridosso dell'inverno colpendo stazioni e centrali idroelettriche, oltre che target civili. E, in

C

Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti più importanti con foto, video e contenuti esclusivi sul sito del Corriere

un'intervista al propagandista televisivo russo Pavel Zarubin, avverte: la tendenza «positiva» nelle relazioni tra Russia e Stati Uniti verrebbe distrutta se Washington inviasse missili a lungo raggio Tomahawk in Ucraina. Questo dopo che il vicepresidente statunitense J.D. Vance ha confermato come gli Stati Uniti stiano «valutando» la possibilità di fornire a Kiev armi con una gittata operativa compresa tra 1.600 e 2.500 chilometri. Uno scenario che al Cremlino non piace sicuramente.

M. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE I CADUTI UCRAINI

dalla nostra inviata a Odessa
Marta Serafini
fotografie di
Vincenzo Circosta

«V uoi salire?» Il treno di metallo grigio non è tanto diverso da quelli che si usavano nella Seconda Guerra mondiale. Igor e Vassily manovrano la piattaforma. Su e giù. E quasi ora di pranzo ma il loro turno è iniziato all'alba. Scaricano sacchi da morto di plastica bianca. Su e giù mentre cigolano le ruote del carrello. Dentro il vagone, i corpi dei militari ucraini uccisi al fronte.

Ogni body bag, una serie di cifre, scritte a mano con il pennarello sulla plastica. La sequenza contiene la data in cui ogni cadavere è stato caricato nel vagone refrigerato a -10 gradi perché il sole di settembre è ancora caldo e le mosche ronzano fastidiose. «Questi sono arrivati dalla Bielorussia qualche giorno fa ma ce ne sono anche altri che sono qui da più tempo», spiega Vassily. Poi sbuffa. «E così la guerra. Trasforma qualunque lavoro in un lavoro di merda». Prima del 2022, prima che i russi invadessero e l'Ucraina dichiarasse la legge marziale, Vassily scaricava casse al vecchio mercato di Privoz, lo stesso che a luglio è stato colpito da un missile. Ora Vassily sposta salme. Migliaia di salme, resti di una generazione che sta combattendo per difendere l'Europa. E che per proteggere casa, a casa non tornerà mai più.

Gli scambi

Carne da cannone, la chiamano. Innominati e innominabili che in guerra parlare dei militari uccisi non è cosa, che al nemico non devi far sapere le perdite. Giovani, per lo più delle classi più povere, quelle che non hanno i soldi per proteggere i figli dalla leva o disoccupati che hanno scelto di andare per la paga. Ma anche ragazzi e ragazze partiti volontari. Studenti, artisti, ingegneri, scienziati, sportivi. Uomini e anche donne. Età media, tra i 25 e i 35.

«La nostra esistenza intera è scandita da numeri. Quello



Sui vagoni dei soldati senza nome

A Odessa, tra i corpi dei militari uccisi al fronte. La fatica di chi li ispeziona: «Qui restituiamo loro un'identità. E dignità»

I dati

● Dall'inizio di maggio 2024, a Odessa sono arrivati 2.600 corpi nell'ambito degli scambi con la Russia. Il più grande in estate con 6.000 cadaveri consegnati all'Ucraina, di cui Odessa ne ha ricevuti 1.600 a giugno altri 100 ad agosto e 150 a settembre

● Dal 2022 l'Ucraina ha restituito alla Russia un migliaio di corpi, mentre Mosca ne ha riconsegnati circa 13 mila

della carta d'identità, il codice fiscale, la matricola all'università, la matricola nell'esercito, la matricola del tuo cadavere», scherza Igor mentre si accende una sigaretta. Lui e Vassily la leva l'hanno evitata. Fino ad oggi. Igor si tira giù gli occhiali da sole. «Mettiti la mascherina, se no poi vomiti». Dentro il vagone, decine di sacchi buttati alla rinfusa. Lo sguardo prova a correre verso il fondo del convoglio. Ce ne sono ancora. E ancora. «Forse è giunto il momento che il mondo li veda», dice piano Igor.

I soldati senza nome vengono quasi tutti dalla regione del Kursk, dove le truppe di Kiev sono entrate l'estate scorsa. Sono caduti in inverno, quando la controffensiva ha subito uno stop. La neve li ha coperti prima che qualcuno venisse a recuperarli. Mani nemiche che molto probabilmente non hanno usato riguardo: non si può ribellare un prigioniero, figurati se può farlo un cadavere. Poi, il viaggio verso casa, passando da una località se-

greta al confine tra Ucraina e Bielorussia. All'arrivo, nessun abbraccio.

Questo ultimo «lotto» da 150 salme fa parte del massimo scambio di mille corpi tra Mosca e Kiev di tre settimane fa. Uno dei pochi risultati raggiunti durante i round negoziali di Istanbul ai quali Putin si è rifiutato di farsi vedere. Sulla liberazione dei bambini non ci sono stati grandi progressi. Ma sui prigionieri e le salme, sì. Fin qui l'Ucraina ha restituito alla Russia circa un migliaio di corpi, mentre la Russia ne ha riconsegnati circa 13 mila, seimila nel corso di

Numeri e Dna

A ogni sacco viene associato un numero. Sotto due dei tecnici che si occupano delle procedure di riconoscimento



un'unica spedizione nel mese di luglio. In guerra gli scambi di prigionieri e caduti sono sempre stati la norma. È successo anche in questa. Regole che nemmeno i dittatori e tiranni si sognano di violare. E non solo per umana pietà. Mandare indietro i morti è un messaggio ai vivi. All'inizio del 2022 le restituzioni erano poche decine di cadaveri per volta, quasi sempre sulla linea del fronte. Ma da quest'estate la mole è aumentata.

Genetisti e forensi

Dal vagone, i resti passano ai sei tavoli del campo allestito vicino ai binari, trasportati da carrelli di metallo. Dentro il sacco bianco, un secondo sacco. Nero, questa volta. A guardarci dentro, bisogna restare aggrappati saldi a sé stessi, per non finire nel baratro dell'angoscia. Uno sforzo da nulla se si pensa a cosa deve aver sofferto quella carne. «Non svenisci se sai perché lo fai», dice Ruslan Kryvda, capo del dipartimento del medicina genetico-

Sacchi bianchi

Un vagone del convoglio, fermo sui binari a Odessa, proveniente dal confine tra la Bielorussia e l'Ucraina: dentro 150 corpi di militari delle forze di Kiev uccisi nella regione del Kursk l'inverno scorso e scambiati a settembre con Mosca. Ora inizierà il triste percorso per dare un nome a ciascuno

molecolare mentre cerca di coprire il suo grembiule lurido di morte. «Io voglio che le madri e le mogli possano piangere i loro ragazzi, non dei fantasmi».

Seduta nel suo ufficio Tatiana Papizh, controfirma i documenti della Croce Rossa Internazionale. A porgerglieli è Niamh Smith, esperta forense di ICRC. Tutte due bionde, con gli occhi azzurri. Una ucraina e una irlandese. Tatiana ha un quaderno su cui appunta tutte le chiamate che fa con le famiglie. «Mi appunto i loro nomi e la data delle telefonate, così non mi dimentico». Al suo fianco, Anna Kalita, criminologa forense. «Facciamo quello che dobbiamo. Ma lo so anche io che in uno di quei sacchi, un giorno, potrebbe esserci mio figlio».

Fuori dal cancello, Ludmila, 32 anni, aspetta. È vestita di nero. Ha una rosa rossa in mano, le nocche sono bianche a furia di stringere. Aspetta da 2 anni e 3 mesi, 730 giorni da quando suo marito, il padre di suo figlio, è stato dichiarato MIA, missing in action a Bakhmut. Un funzionario con la giacca e la cravatta si avvicina. «Prego, venga con me». Non avrà indietro un corpo. Solo un pezzo di carta con sopra scritto un nome su cui piangere e, forse, un giorno essere libera. Ludmila lascia andare la rosa e sussurra piano: «Bogdan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sportlunedì

Serie A		6ª giornata		Classifica	
VERONA-SASSUOLO	0-1	NAPOLI	15	CAGLIARI	1
PARMA-LECCE	0-1	ROMA	15	UDINESE	1
LAZIO-TORINO	3-3	MILAN	13	LAZIO	1
INTER-CREMONESE	4-1	INTER	12	PARMA	1
ATALANTA-COMO	1-1	JUVENTUS	12	LECCE	1
UDINESE-CAGLIARI	1-1	ATALANTA	10	TORINO	1
BOLOGNA-PISA	4-0	BOLOGNA	10	FIorentina	1
FIorentina-ROMA	1-2	COMO	9	VERONA	1
NAPOLI-GENOA	2-1	SASSUOLO	9	GENOA	1
JUVENTUS-MILAN	0-0	CREMONESE	9	PISA	1

Serie B

Prima vittoria della Sampdoria

Risultati della 7ª giornata, le partite di ieri: Carrarese-Juve Stabia 3-0; Sudtirolo-Empoli 1-2; Sampdoria-Pescara 4-1; Modena-Entella 2-0. Classifica: Modena 17, Palermo 15; Frosinone 14; Venezia, Avellino 12; Cesena, Monza 11; Carrarese, Juve Stabia 10; Sudtirolo, Reggiana, Empoli 9; Padova 8; Catanzaro, Entella, Bari 6; Sampdoria, Pescara 5; Mantova 4; Spezia 3.

Le pagelle

di **Massimiliano Nerozzi**

Juventus

Speedy Conceicao Yildiz è spento

6 Di Gregorio Primo tempo da due passi in centro, pure perché il Milan spara fuori bersaglio; secondo più movimentato, graziato da Leao.

6 Gatti A ogni vicolo, il coraggio di buttarsi in avanti e di tirare (4, nessuno come lui ieri), dietro non sempre pulito negli interventi.

6,5 Rugani Di gran mestiere (con 151 presenze bianconere), due volte su Pulisic, che puntava la porta: mica scontato, piazzato al portone del fortino dopo aver giocato l'ultima da titolare il 25 maggio 2024.

5 Kelly Meglio in fase offensiva, quando si avventura pure in qualche sovrapposizione, che difensiva, da Sbatatissimo Me: frana su Gimenez nell'azione che costa il rigore.

6 Kalulu Timidissima ouverture, ma poi accorda le gambe e prende un po' di campo, pure oltre la metà campo: un bel cross basso nel mezzo e un plattone che finisce a



Sprint Francisco Conceicao (Ansa)

lato. Ripresa di sola inerzia.

6 McKennie Da invasore qual è tenta l'incursione, ma senza mai trovare tempo e impatto con il pallone. Si salva con il dinamismo e i chilometri, anche se trova il suo habitat solo quando i cambi lo alzano sulla trequarti.

6 Locatelli A tratti, la banalità del geometra comunale, però, non sciupa mai un pallone: e nel confusionario centrocampista bianconero non è poco.

5,5 Cambiaso A modo suo, un po' mezzala e meno esterno, tentando di legare il gioco. Chiude con 21 passaggi nella trequarti offensiva, da miglior regista della Juve, ma senza mai riuscire a lasciare il segno.

6,5 Conceicao Serata alla Speedy Gonzalez, puntando chiunque gli si trovi davanti. Finisce presto il carburante.

5,5 Yildiz Serata cercando la miccia come l'accendino quando hai voglia di fumare: non la troverà.

4,5 David Bignamini di un primo tempo da nota sul registro: non chiude sul secondo palo un pallone perfetto poi in modalità Gialappa's, al momento del tiro nel cuore dell'area.

5,5 Vlahovic Più recettore che stoccatore, tenta di aprire il gioco con qualche sponda.

5 Openda Una svirgolata clamorosamente fuori, attaccando le praterie.

5,5 Thuram Fatica a incendiare il campo aperto.

5,5 Tudor La sensazione del freno a mano tirato (ancora Kalulu esterno alto) e uno spirito offensivo riscoperto solo per lo sprint finale.

Big match Finisce senza reti la sfida dello Stadium, Napoli e Roma in testa da sole

dal nostro inviato
Carlos Passerini

TORINO I rimpianti del Milan, i fischi della Juventus. L'esame da grandi finisce senza vincitori né vinti, con un pareggio senza reti che se da un lato non danneggia più di tanto nessuno ai fini della classifica, dall'altra lascia l'amaro in bocca a entrambi per lo sviluppo della partita. I rossoneri confermano la solidità ma sbagliano molto, troppo: un rigore con Pulisic e due gol fatti con Leao, specialmente il primo, a due passi da Di Gregorio. Rafa deve ritrovare sé stesso, altrimenti merita la panchina. Allegri esce indenne dal delicatissimo ritorno in quella che per otto stagioni fu casa sua e che lo ha commosso per l'accoglienza, ma



Nessuno si fa male

deve abbandonare la vetta della classifica, oggi occupata da Napoli e Roma. Niente di grave: siamo solo a ottobre, la stagione è lunghissima. Ma di certo il rammarico resta: se c'è una squadra che è andata più vicino alla vittoria, era la sua.

I bianconeri infilano invece il quinto pareggio consecutivo fra campionato e coppe: non accadeva dal 2006, con Capello in panchina. Stavolta non prendono gol, dopo averne incassati 11 nelle ultime 7 gare, ma non può bastare a regalare un sorriso a uno Stadium che accompagna l'uscita dal campo con una bordata di fischi. Meritati. Alla squadra di Tudor continua a mancare un leader, un costruttore di gioco, un Modric per intenderci. Un mucchio di palloni all'indietro, a conferma che le idee sono poche. Le vibrazio-

Tra Juventus e Milan zero gol, tattica e tanta attenzione

L'occasione di Gatti, il rigore sbagliato da Pulisic e alla fine sono i rossoneri ad avere più rimpianti

Confronto

Modric e Rabiot sono la differenza, Tudor non ha centrocampisti che possono reggere il confronto con loro

ni di Conceicao e l'attacco deluxe non sempre possono bastare, se la palla gira poco e male. C'è molto da lavorare.

Per provare a interrompere la sfilza di segni «X» consecutivi, il tecnico bianconero stavolta aveva scelto di affidarsi a David: è il francese a vincere

la «prova del nove», con Openda e Vlahovic che partono dalla panchina. Non risulterà una scelta vincente. Dusan, sogno proibito dell'estate milanista e soprattutto di Allegri, che ci ha sperato fino alla fine di agosto, all'inizio deve restare a guardare. Come

Il commento

Avanza chi resiste, Max dribbla un altro ostacolo

di **Paolo Condò**

E improvvisamente le cinque favorite si ritrovarono ai primi cinque posti. Lo 0-0 di Juve-Milan, il negativo del 4-3 eccessivo col quale la Juve vinse lo scontro diretto con l'Inter, lancia in fuga il Centro-Sud rappresentato da Roma e Napoli. Il Milan perde contatto ma dribbla un altro ostacolo, e il cioccolatino estremo che Modric porge allo sciagurato Leao — che errore! — è il simbolo del plus garantito

dal croato. Gara improntata alla robustezza assai più che al genio, con l'eccezione del funambolico Conceicao (perché toglierlo?). Ma desta impressione la quantità di costoso talento messa in campo nel tratto conclusivo, da Leao a Nkunku, da Vlahovic a Openda, e lo zero che ha prodotto. Le capoliste sono così rimaste due, e quella prevista — il Napoli campione — ha fatto per la quarta volta una fatica inenarrabile per vincere una partita in casa. Passi per il 2-1 di Champions allo Sporting, ma come già il Cagliari battuto al 95' e il finale

ansimante del 3-2 al Pisa, anche il Genoa ha creato grossi problemi a Conte, arrendendosi soltanto al poderoso ritorno di fiamma guidato dal subentrato De Bruyne. Intendiamoci: niente da eccepire sulla scelta di farlo riposare, perfetta per tempistica, ovvero dopo la migliore prestazione del belga da quando è qui. Il problema è stato il resto della squadra, che nel primo tempo aveva le gomme sgonfie. L'aggressione alta del Genoa l'ha imprigionata, il tacco di Ekhator ha ricordato Crespo, e c'è voluta una grande reazione

— accesa anche da Anguissa e Spinazzola, oltre che da De Bruyne nuovamente ottimo — per risalire la corrente. Sei partite costituiscono un segmento sufficiente per dare una prima profondità alle impressioni di fine estate, perché negli ultimi quattro anni la seconda pausa nazionale — questa di ottobre — ha sempre visto davanti tre delle quattro squadre destinate alla Champions, e per trovare un futuro campione d'Italia ancora attardato a questo punto del torneo occorre tornare all'Inter di Conte del 2020.

Sono precedenti che rassicurano soprattutto la Roma, la meno attesa delle squadre lassù, che a Firenze ha superato un esame: la terribile crisi di risultati che sta asfissando Pioli (dopo la pausa verrà due volte a San Siro e affronterà il ringalluzzito Bologna) era una motivazione dura da scavalcare, e infatti al primo rimpallo buono Kean ha confezionato un portentoso vantaggio. Ma se il gioco e i gol sono superpoteri ancora in via di sviluppo, Gasperini ha già dotato la Roma dell'implacabile freddezza di

Norme & Tributi

Fisco

Plusvalenze, perdite e residui di Rol: verifiche sul riporto nei Redditi 2025

Dichiarazioni

In vista dell'invio dei modelli ultimi controlli sulle poste relative ad anni precedenti

Focus delle società anche su contributi in conto capitale ed eccedenze Ace

Pagina a cura di
Cristina Odorizzi

La gestione delle dichiarazioni dei redditi delle società implica in questa fase il controllo dei vari quadri e prospetti già predisposti per il conteggio delle imposte. Le operazioni di verifica, in vista della trasmissione dei modelli entro il prossimo 31 ottobre, sono di particolare importanza per evitare errori che possono poi dar luogo a interventi di compliance e/o ad accertamenti da parte dell'agenzia delle Entrate. Grande attenzione, in questo senso, va dedicata ai profili che costituiscono connessione e riporto di poste di anni precedenti - quali rate di plusvalenze, di contributi in conto capitale, perdite pregresse, eccedenze Ace - e ciò sia in termini numerici che di corretta compilazione.

Plusvalenze rateizzate

Le plusvalenze patrimoniali, nonché le sopravvenienze da indennizzi assicurativi - in base agli articoli 86, comma 4, e 88 del Tuir - confluiscono nel reddito nel periodo di realizzo con possibilità per il contri-

bute, se i beni sono stati posseduti per un periodo non inferiore a tre anni, di rateizzazione in un massimo di cinque quote, con imputazione nell'anno di realizzo e nei quattro successivi. Per quanto attiene alla verifica sulla rateizzabilità, è stato chiarito che i tre anni di possesso si computano dal giorno di acquisto (ad esempio, dal 30 aprile 2021 i tre anni scadono il 30 aprile 2024) e per i beni acquistati in leasing si assume l'inizio dell'utilizzo senza attendere il riscatto (risoluzione 379/E/2007). La rateizzazione riguarda anche plusvalenze da cessione di aziende, assumendo come punto di partenza l'acquisto o avvio dell'azienda.

La rateizzazione deve essere necessariamente scelta nella dichiarazione dei redditi dell'anno di realizzo. A tal fine, è necessario operare una variazione in diminuzione nel rigo RF34 e una variazione in aumento per la quota di plusvalenza imputata nel rigo RF7. Negli anni successivi, per l'imputazione della rata di plusvalenza, va utilizzato il rigo RF7. Qui un errore frequente è l'inserimento della rata in righe non appropriati, quale RF31, altre variazioni: si tratta di un comportamento che non sfugge all'agenzia delle Entrate e richiede quanto meno uno sforzo in termini di chiarimenti.

Nell'anno di rateazione vanno inoltre compilati i righe RS126 e RS127 con indicazione dell'impostato complessivo da rateizzare.

Perdite pregresse

Le perdite d'impresa sono riportabili e utilizzabili in anni successivi con regole differenziate a seconda dell'anno in cui si sono generate. Le perdite sorte nei primi tre anni dalla

costituzione della società sono utilizzabili al 100% a scomputo dei redditi dei successivi esercizi, mentre quelle sorte dal quarto anno di attività solo entro il limite dell'80% del reddito dell'anno in cui vengono scomputate (articolo 84, Tuir). Va ricordato che per le società non operative il riporto è limitato alle perdite eccedenti il reddito minimo. Utilizzando ad abbattimento del reddito 2024 le perdite di anni precedenti, è necessario verificare che queste risultino dai righe RS44 e/o RS45, rispettivamente per perdite in misura limitata e piena del modello Redditi dell'anno precedente. Va inoltre posta attenzione all'importo delle perdite riportate e alla loro utilizzabilità, piena o limitata all'80%: eventuali discordanze o salti fra modelli dichiarativi determinano una successiva attenzione da parte delle Entrate.

Peculiare è infine la gestione dell'utilizzo delle perdite per i soggetti che aderiscono al concordato preventivo biennale: in questo caso la fruibilità delle perdite sul reddito concordato 2024 è limitata alla parte

di reddito non soggetta a imposta sostitutiva ex articolo 20-bis del decreto Cpb (Dlgs 13/2024).

Interessi residui Rol

Le società di capitali sono soggette alle disposizioni dell'articolo 96 del Tuir (modificate dal Dlgs 142/2018 con effetto dal 2019) particolarmente rigide per la deducibilità degli interessi passivi. Gli interessi passivi eccedenti gli interessi attivi sono deducibili nel limite del 30% del Rol (reddito operativo lordo), calcolato in base alle regole fiscali. L'eccedenza di interessi passivi e attivi non dedotti per carenza Rol può essere riportata in avanti senza limiti di tempo e quindi utilizzata negli anni con Rol capiente; di converso, il residuo di Rol inutilizzato può essere utilizzato per gli anni successivi ma entro il limite di cinque anni.

Il meccanismo di monitoraggio, riporto e utilizzo degli interessi e dell'eccedenza Rol pregresso si svolge nel prospetto degli interessi passivi non deducibili, dal rigo RF118 al rigo RF122. In particolare, nel rigo RF119 è monitorato il Rol, indicando gli importi corrispondenti alle eccedenze da precedenti periodi d'imposta. Gli interessi pregressi utilizzati nell'anno 2024 per capienza Rol vanno inseriti anche come variazione in diminuzione utilizzando il rigo RF55, codice 13. Particolare attenzione va posta al fatto che in concomitanza con la compilazione del rigo RF55, codice "13", sia stato compilato anche il prospetto Rol ai righe RF118-122, in quanto l'eventuale carenza determina sicuramente l'azione dell'agenzia delle Entrate.

Le società di capitali sono soggette all'articolo 96 del Tuir, particolarmente rigido per la deducibilità degli interessi passivi

100%

SCOMPUTO PERDITE

Le perdite sorte nei primi tre anni di attività della società sono scomputabili al 100% nei successivi esercizi, quelle sorte dal quarto anno entro l'80% del reddito.

I casi risolti

LA SITUAZIONE

Stop alla rateazione

La società Alfa ha venduto in data 30 giugno 2024 un bene che era stato acquistato il 30 novembre 2021. La plusvalenza realizzata è rateizzabile, in base all'articolo 86 del Tuir?

LA SOLUZIONE

La risposta è negativa, in quanto la rateazione è applicabile a plusvalenze realizzate su beni posseduti da almeno tre anni, dove il periodo di possesso si computa a partire dalla data di acquisto. Nel caso in esame, il periodo intercorso dal 30 novembre 2021 al 30 giugno 2024 è inferiore a tre anni.

Plusvalenza rateizzabile

La società Beta ha venduto in data 31 luglio 2024 un bene che era stato acquistato il 31 maggio 2021. La plusvalenza realizzata è rateizzabile ex articolo 86 del Tuir?

La risposta è positiva, in quanto in questo caso il periodo intercorso dal 31 maggio 2021 al 31 luglio 2024 è superiore a tre anni. Quindi l'impresa va ad inserire la plusvalenza come variazione in diminuzione nel rigo RF34 e come variazione in aumento nel rigo RF7.

Limite a cinque rate

La società Gamma ha venduto in data 30 settembre 2024 un bene che era stato acquistato il 31 marzo 2020. La plusvalenza realizzata è rateizzabile ex articolo 86 del Tuir anche per un numero di rate inferiore a cinque?

La risposta è positiva, in quanto l'articolo 86 del Tuir prevede che la rateazione sia applicabile a plusvalenze realizzate su beni posseduti da almeno tre anni, determinando quote costanti in massimo di cinque. Quindi l'impresa può scegliere una rateazione anche di 2, 3 o 4 rate, purché costanti.

Beni in leasing

La società Delta ha venduto in data 31 gennaio 2024 un bene che era stato acquistato in leasing il 31 marzo 2020 ma riscattato il 30 novembre 2023. La plusvalenza realizzata è rateizzabile?

Sì, perché l'articolo 86 del Tuir prevede che la rateazione sia applicabile a plusvalenze realizzate su beni posseduti da almeno tre anni, assumendo per i beni in leasing come data di partenza quella di utilizzo del bene. Il periodo intercorso fra inizio di utilizzo e cessione del bene è superiore a tre anni.

SCOPRI IL BELLO DEL 2026 CON L'AGENDA DEL SOLE 24 ORE

Per risparmiare e non perderti mai un appuntamento.

È arrivata l'Agenda del Sole 24 Ore 2026! Ogni pagina ti aiuterà a organizzare appuntamenti, scadenze e idee, ma anche a gestire entrate e uscite del giorno e planner mensili con emoticon da colorare per dare un voto alle tue spese. Troverai parole chiave ispirate alle tendenze e agli appuntamenti del nuovo anno: dazi, Olimpiadi, parità, intelligenza artificiale e molto altro. E poi, pillole della storia dei 160 anni del Sole 24 Ore, dai grandi cambiamenti del secolo scorso fino ai nuovi confini del futuro.

IN EDICOLA DA SABATO 11 OTTOBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.

*Oltre al prezzo del quotidiano. offerta valida in edicola fino all'11/12/2025. In libreria a € 16,90.



Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping | **24**

In vendita su Shopping24.offerte.ilssole24ore.com/agenda2026



Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint

Primo Piano

Controversie sui tributi

2,9 mln
Locatori in flat tax

Nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2024 la flat tax sugli immobili è stata usata da 2,9 milioni di locatori.

31,2%
Aumento di gettito

Gli introiti da cedolare sono saliti nel 2024 del 31,2% a 4,8 miliardi di euro. Da gennaio a luglio 2025 un ulteriore +30,2%.

2011
Avvio della contesa

Il dissidio tra contribuenti e agenzie delle Entrate, relativo alla cedolare quando l'inquilino è un'impresa, è sorto nel 2011.



Parola ai giudici. Il ministro dell'Economia ha suggerito l'intervento delle Sezioni unite della Cassazione in tema di cedolare

Non solo cedolare affitti: quando il Fisco resiste anche alla Cassazione

Dopo il question time. Il caso della tassa piatta per l'inquilino-impresa riaccende il dibattito sui temi caldi dal reddito d'impresa alle agevolazioni

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Il no alla cedolare secca quando l'inquilino è un'impresa – ribadito di recente dal Mef – riporta sotto i riflettori una situazione tipica del fisco italiano: la Cassazione apre alle ragioni del contribuente, l'amministrazione rimane su posizioni di chiusura. È un'inconciliabilità che ciclicamente si ripropone in varie materie. Pensiamo all'incasso giuridico dei dividendi, al mancato invio all'Enea della pratica per l'ecobonus, alla detraibilità dell'Iva sui costi di transazione nelle operazioni straordinarie, all'Iva nelle operazioni triangolari (si vedano gli articoli in pagina).

Intendiamo: è legittimo che le Entrate difendano la propria posizione. E certo non esiste un "obbligo" di allinearsi automaticamente a ciò che afferma la Suprema corte. D'altra parte, la

Pa non dovrebbe portare avanti contenziosi in cui è destinata a sicura sconfitta, anche per usare il meglio le risorse pubbliche e per non penalizzare i contribuenti che non possono o non vogliono pagare i costi del processo.

Se la complessità delle norme fiscali genera naturalmente divergenze di vedute, un punto è innegabile: imprese, investitori e professionisti sono spesso spiazzati dalla lunghezza di queste diatribe – facilmente oltre i dieci anni – e dall'incertezza dell'esito finale. Non si sa quante pronunce della Cassazione bastino a consolidare un orientamento, né se il Fisco cambierà mai rotta o se, invece, ci sarà una modifica normativa o un nuovo trend giurisprudenziale.

Flat tax contesa

Nel caso della cedolare sugli affitti il dissidio nasce nel 2011. Secondo le Entrate, la tassa piatta sulle locazioni abitative non può essere applicata se il conduttore è un'impresa (foresterie, case affittate per i dipendenti e così via). Il contenzioso si è sviluppato con risultati alterni davanti ai giudici di merito, finché la Cassazione ha ammesso la cedolare con tre diverse sentenze (12395 del 2024, 12076 e 12079 del 2025), non contraddette da altre pronunce di legittimità.

Una decina di giorni fa alla Camera il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha confermato in un *question time* il no dell'amministrazione, «anche a tutela delle esigenze di gettito erariale». Giorgetti ha quindi ipotiz-

zato un rinvio della questione alle Sezioni unite, cioè il formato allargato con cui la Cassazione si pronuncia, su invito del proprio primo presidente (da inizio settembre Pasquale D'Ascola), quando ci sono opinioni difformi tra le sezioni della stessa Corte o quando c'è «una questione di massima di particolare importanza».

La presa di posizione del ministro ha suscitato la reazione dei proprietari di immobili. «Da 14 anni l'agenzia delle Entrate interpreta in modo del tutto originale una legge dello Stato – ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa –. La norma è di una chiarezza cristallina. Nonostante questa, è dovuta intervenire la Cassazione. Nel frattempo, si continuano a impegnare risorse pubbliche per un contenzioso che non sarebbe dovuto mai nascere».

La cautela sui conti

Sulla perdita di gettito per l'Eriario non sono mai state diffuse stime ufficiali. Di sicuro, la cedolare è diventata sempre più popolare: nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2024 è stata usata da 2,9 milioni di locatori. Considerando che, in media, un proprietario dà in affitto 1,4 immobili – tra abitativi, pertinenze e altri fabbricati – si può dire che sono ormai in cedolare quasi tutte le abitazioni locate da persone fisiche con contratti "lunghi" (3,65 milioni).

Gli introiti per le casse pubbliche l'anno scorso sono saliti del 31,2% a 4,8 miliardi di euro (dati Bollettino entrate tributarie). Da gennaio a luglio 2025 c'è stato un ulteriore aumento del 30,2% sullo stesso periodo del 2024. Ma la posizione dell'Eriario sull'inquilino-impresa non è stata ammorbida da questo trend positivo del gettito, peraltro ricondotto da alcuni osservatori all'applicazione della ritenuta sugli affitti brevi da parte dei portali telematici.

Tra affitti lunghi e brevi, nelle dichiarazioni 2024, sono stati sottoposti alla flat tax canoni per un valore di 21,95 miliardi: a quanto pare, i tecnici di via XX Settembre temono che allargando la platea questa cifra salirebbe troppo.

Certo, resta il fatto che la norma istitutiva della cedolare – nella lettura confermata dalla Cassazione – non pone limiti legati alle caratteristiche dell'inquilino. Viene allora da pensare che, se l'ostacolo insormontabile è la perdita di gettito, bisognerebbe modificare la legge (Dlgs 23/2011). Ma la storia degli ultimi anni dimostra che il legislatore – anche per motivi di consenso – non interviene mai volentieri "contro" il contribuente quando c'è un contenzioso aperto. E a volte fa fatica anche a intervenire a favore, quando si tratta di andare a contrastare orientamenti pro Fisco consolidati da parte dei giudici. Pensiamo alla delega per la riforma fiscale (legge 111/2023), che prevede il superamento delle presunzioni create dalla Cassazione per le società a base ristretta e la limitazione dei termini d'accertamento in presenza di oneri a recupero pluriennale (termini invece dilatiati dalle Sezioni unite 8500/2022); su entrambi questi punti la delega è per ora inattuata.

Rimane comunque l'impressione che norme scritte bene fin dall'inizio eviterebbero tante vertenze.

Il Fisco conciliante

Per la cronaca, ci sono anche numerosi casi in cui il Fisco si allinea ai giudici. Sempre in tema di affitti, con due interpellati (185/2024 e 146/2025) l'agenzia ha chiarito che la clausola penale inserita nel contratto di locazione non è soggetta a imposta di registro: seguono così la Cassazione (sentenze 30983/2023 e 3466/2024, tra le altre). L'interpello 13/2025 ha invece invertito l'orientamento sull'imposta di registro nel concordato a assunzione (si vedano gli articoli a pagina 18).

In questi casi, ciò che fa arrabbiare i contribuenti è spesso la durata complessiva della vicenda, resa ancora più lunga dai vari gradi di giudizio. È vero che l'ecobonus delle imprese è stato ammesso anche sui beni merce o patrimoniali nel 2020 (risoluzione 34/E) dopo che la Suprema corte si era pronunciata cinque volte nel 2019. Ma le prime presedi posizione contrarie delle Entrate risalgono al 2008.

La risoluzione 23/E di quest'anno ha invece cambiato rotta sull'imposta di registro dovuta per la costituzione del diritto di superficie su terreni agricoli (9% anziché 15%) dopo la sentenza 3461 del 2021 e la 2793 del 2024.

Per la tassa piatta sulle locazioni il ministro ha invocato la tutela del gettito, che nel 2024 è arrivato a 4,8 miliardi

Invio all'Enea, ecobonus in bilico

Imposte dirette

Altro nodo la deducibilità degli interessi nelle Mibo con cambio di controllo

Giorgio Gavelli

Sul fronte delle imposte dirette, la distanza interpretativa tra amministrazione finanziaria e Corte di cassazione si misura in diversi ambiti. Tra i vari temi, ricordiamo:

- la spettanza dell'ecobonus in caso di omesso o ritardato invio della comunicazione Enea a fine intervento (pronunce 16112, 12426, 12422 e 8019 del 2025, oltre alle 19309 e 7657 del 2024; in senso contrario, ad esempio, circolare 7/E/2018);
- la presunzione di "incasso giuridico" in caso di rinuncia da parte di soci di crediti vantati verso la società partecipata, dopo le modifiche introdotte dall'articolo 13 del Dlgs 147/2015 all'articolo 88 del Tuir (pro-

nunce 19700 e 14921 del 2025 e 16595/23; ma, in senso contrario, la risposta a interpello 182/25);

- la deducibilità degli interessi passivi derivanti da una operazione di Mibo in caso di *change of control* con mutamento solo parziale dell'originaria compagine societaria (pronunce 16567 e 16559 del 2025); fattispecie su cui il Fisco ancora "resiste" sulla scorta di una lettura restrittiva della circolare 6/E/2016 (lettura foriera di problemi anche sulla presunta sussistenza di un abuso di diritto a fronte dell'affrancamento di valore delle partecipazioni delle persone fisiche cedenti).

In tutti questi casi, il tempo non gioca a favore del contribuente, che resta "sospeso" per molti anni a un giudizio tributario che – seppur orientato favorevolmente – lo costringe a nuove apprensioni e nuove spese (di rado pareggiate dalla con-

Il dietrofront sugli sgravi alle società immobiliari è arrivato dopo un anno, in altri casi l'Agenzia ha impiegato più tempo

danna alle spese del Fisco) e a subire tutti gli strumenti concessi unilateralmente dal sistema alla controparte (blocco dei rimborsi, iscrizioni a ruolo provvisorie, eccetera). Al punto che, chi non può o non riesce a resistere, finisce per pagare in corso di giudizio quello che, a "fine partita" spesso non avrebbe versato.

Il dietrofront dell'Agenzia avviene in tempi assai differenziati. Ad esempio, sono passati ben sei anni tra le prime pronunce sulla non inquadrabilità alla stregua di "area edificabile" di un fabbricato ceduto prima della demolizione da parte dell'acquirente (sentenze 4150, 15629, 15630 e 15631 del 2014) e la "marcia indietro" (circolare 23/E/2020). Un anno solo, invece, nel caso della spettanza dell'ecobonus sui fabbricati delle immobiliari di locazione. Poiché, tuttavia, prima di arrivare a un orientamento consolidato della Suprema corte servono anni, tenere il punto anche quando la parola "fine" è già stata scritta a ben vedere non dovrebbe convenire (almeno in linea di principio) a nessuna delle parti in causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Export triangolari, stallo sull'Iva

Imposte indirette

Per i giudici un soggetto diverso dal primo cedente può effettuare il trasporto

Matteo Balzanelli
Massimo Strli

Su certe questioni il fisco mostra una resilienza non comune. È il caso delle triangolari all'esportazione e intracomunitarie, per le quali anche la risposta a interpello 283 del 2023 continua a sostenere che solo quando il trasporto all'estero avviene a nome o a cura del primo cedente entrambe le vendite beneficiano della non imponibilità Iva. A partire dalla sentenza 4098/2000 e poi con una sequenza di interventi coerenti (già la sentenza 14405/2014 definisce consolidato l'orientamento in materia), cita precedenti sia successivi alla citata risposta (fra cui quello della sentenza 23521/2024), la Cassazione ha tuttavia affermato l'irrilevanza di tale condizione. Ciò che conta, in sintesi,

è che l'operazione sia stata fin dall'origine pensata, voluta ed eseguita come triangolare in vista della destinazione dei beni all'estero al cessionario finale. L'eventuale consegna dei beni in Italia al primo acquirente nazionale e secondo cedente non ha quindi l'effetto di interrompere la sostanziale "unitarietà" dell'operazione complessa, posto che tale soggetto non dispone dei beni («come se fosse il proprietario», ma ai soli fini del trasferimento al cliente terzo in altro Stato Ue o fuori dall'Unione).

In altri casi, l'Agenzia ha ceduto il passo a fronte di una pronuncia delle Sezioni unite. Come per il rimborso dell'Iva relativa a opere realizzate su beni di terzi. Affinché fosse riconosciuta l'equiparazione fra diritto di detrazione e diritto al rimborso anche per tali spese, e non solo in relazione all'acquisto dei beni ammortizzabili, è servito l'intervento dei collegi riuniti che, con la sentenza 13162/2024, han-

no indotto il cambio di orientamento (risoluzione 20/E/2025 che rettifica la 179/E/2005).

Cambiando ancora argomento, vedremo come finirà con la preannunciata archiviazione della denuncia Aicd del giugno scorso ai fini dell'avvio di una procedura d'infrazione a carico dell'Italia per il mancato riconoscimento della detrazione Iva sui costi di transazione, sostenuti dalla società veicolo (Spv) nell'ambito di operazioni di fusione con indebitamento (Mibo). La Commissione Ue, con risposta firmata il 7 luglio, ha affermato di voler chiudere il caso, perché la posizione delle Entrate è "superata" dalla Cassazione. Con la sentenza 22608/2024, in effetti, è stata riconosciuta la detrazione dell'Iva su *transaction cost* preordinati all'operazione di fusione, sempre che, in esito a questa, ne risulti un soggetto passivo che gode di tale diritto. La pronuncia dei giudici, afferma la Commissione, è coerente con la giurisprudenza unilaterale (sentenze C-400/98, C-137/02 e C-249/17). E già questo – aggiungiamo – dovrebbe indurre il Fisco nazionale a un comportamento consequenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le spese di lite frenano i privati

Contenzioso

I costi del giudizio tributario rendono difficile anche la posizione dei consulenti

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Gli attuali contrasti interpretativi tra giurisprudenza di Cassazione e prassi del Fisco non saranno probabilmente gli ultimi. Basti pensare al raddoppio dei termini decadenziali ai fini trap in presenza di reati tributari, o ancora alla detrazione per interventi di riqualificazione energetica su immobili da parte dei titolari di reddito d'impresa.

Prescindere dalla fondatezza delle differenti posizioni, quest'evento sono emblematiche dei problemi che, quasi quotidianamente, contribuenti e professionisti si trovano ad affrontare. Prendiamo il "nodo" della cedolare

secca quando l'inquilino è un'impresa: qualunque opzione potrebbe essere sbagliata e porterebbe il cliente a dubitare del proprio consulente fiscale. Se si opta per la linea della Cassazione, quasi certamente il cliente verrà sanzionato e dovrà intraprendere un (oneroso) contenzioso nella speranza che i giudici non mutino orientamento; se, al contrario, si sceglie la soluzione proposta dalle Entrate si evita una lite, ma si pagheranno maggiori imposte e, perciò, il professionista si esporrà comunque ai giudici critici.

C'è poi un altro aspetto delicato. Mostrando una divergenza rispetto all'orientamento della Suprema corte, sembra che il Fisco sia convinto che, prima o poi, i giudici rivedano la propria interpretazione. Il che potrebbe palesemente una non elevata considerazione del massimo organo della giurisprudizione ordinaria da parte di un'altra istituzione (secondo l'articolo 65 della legge 12/1941, la Cassazione tra l'altro assicura «l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo nazionale»).

Per completezza va, però, detto che non sono mancati negli ultimi anni orientamenti di Cassazione definiti "granitici" e poi diametralmente mutati (valga per tutti il caso del concorso del professionista negli illeciti fiscali del cliente).

Emerge, poi, la netta disparità delle parti in causa che caratterizza il processo tributario e che probabilmente rappresenta uno dei motivi per cui il Fisco prosegue contenziosi, anche se basati su interpretazioni difformi da quelle di legittimità e quindi destinati alla soccombenza: l'onere delle spese di lite. Si immagini a quali condanne alle spese si esporterebbe un contribuente se insistesse su una propria interpretazione normativa ripetutamente smentita dalla Cassazione. Ma quando è l'amministrazione a perseverare, non sempre si assiste a esemplari condanne alle spese. Soprattutto, non ci si rende conto che alla fine l'onere economico ricade non sui singoli che hanno perseguito il giudizio, ma sempre sulla collettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CORTEI Manifestazioni in tutta la Campania: nel capoluogo occupato il porto, tensioni a Salerno con scontri e agenti feriti

A Napoli la rivolta dei 50mila

De Luca e Fico a sostegno dei cortei. Tensioni in tutta Italia, 55 agenti feriti. Oggi in piazza a Roma

NAPOLI. Il cuore di Napoli è stato invaso da una folla imponente. Almeno 50mila persone, secondo la Cgil Campania, hanno sfilato in occasione dello sciopero generale proclamato a sostegno della Global Sumud Flotilla e per chiedere la fine del genocidio in Palestina. Il corteo, partito in mattinata da piazza Garibaldi e piazza Mancini, ha percorso le strade del centro cittadino dietro lo striscione «Palestina libera», con bandiere della Cgil, dell'Usb, di Potere al Popolo, della Palestina e della pace. Numerosi gli studenti giunti anche da istituti della provincia, a conferma di una mobilitazione che ha coinvolto giovani, lavoratori e associazioni. Il percorso inizialmente previsto, con arrivo in piazza del Plebiscito, è stato modificato quando i manifestanti si sono diretti verso via Marina per poi varcare l'ingresso del porto commerciale. Qui la folla ha superato i cordoni di polizia e carabinieri che, per evitare incidenti,

hanno consentito l'accesso. Applausi e cori hanno salutato il passaggio, seguito da un'occupazione pacifica di alcune aree portuali e dal blocco temporaneo della rampa d'accesso all'autostrada A3. Dopo alcune ore di corteo, la manifestazione si è conclusa in piazza Mercato. Non sono mancati momenti di tensione. A Napoli, nella serata precedente, una rappresentante di Insurgencia, Marta Di Giacomo, ha denunciato «una gestione imbarazzante dell'ordine pubblico» che avrebbe portato al ferimento grave di uno studente colpito al volto da un manganello. Più critico è stato il fronte di Salerno, dove la giornata è stata segnata da scontri al porto: le forze dell'ordine hanno fatto ricorso ai lacrimogeni per disperdere i dimostranti, che hanno replicato lanciando sampietrini, ferendo alcuni agenti. Dalle piazze si sono levate voci diverse, accomunate dal sostegno alla popolazione palestinese. Irene Mele, del-

l'Uds Campania, ha ribadito che «gli studenti vogliono scuole libere dalla militarizzazione e dall'industria bellica», mentre la comunità palestinese ha chiesto con forza il riconoscimento dello Stato di Palestina. Una delegazione sindacale ha incontrato il prefetto di Napoli Michele di Bari per sollecitare il governo a condannare Israele e adottare sanzioni. Anche la politica ha seguito con attenzione. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha parlato di «grande soddisfazione per l'onda di mobilitazione giovanile» e ha invitato i manifestanti a non offrire «il fianco a operazioni speculative», riconoscendo il valore della Flotilla come «iniziativa che merita rispetto». L'ex presidente della Camera, Roberto Fico, candidato alla guida della coalizione progressista, ha sottolineato che «tutta l'Italia oggi è in piazza per chiedere un embargo e fermare lo sterminio di un intero popolo», accusando il governo di



«pensare solo ad attaccare i volontari della Flotilla e chi manifesta».

Dal Partito democratico sono giunti messaggi di sostegno: Sandro Ruotolo ha definito Gaza «simbolo di un'ingiustizia insopportabile», mentre la senatrice Valeria Valente ha parlato di «una Napoli che non ha paura di far sentire la sua voce democratica». Proteste ci sono state in tutta Italia: tensione c'è stata, soprattutto

a Milano, Torino e Bologna, e i disastri sono stati importanti, con porti autostrade, e Av bloccati. Ma la stragrande maggioranza di chi è sceso in strada ha manifestato senza violenza. Il ministero parla di 29 manifestazioni con 396.400 partecipanti. E sottolinea che tra giovedì e oggi ci sono conta 55 feriti tra le forze di polizia, «a causa delle aggressioni subite». Oggi si torna in piazza, ma solo a Roma:

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEPREMIER: «ILLEGITTIMO», IL LEADER CGIL REPLICA. SCHLEIN E CONTE DIFENDONO IL DIRITTO DI PROTESTA E ACCUSANO IL GOVERNO

Salvini e Landini allo scontro sullo sciopero



ROMA. È scontro aperto sullo sciopero generale indetto in sostegno della Flotilla e della popolazione di Gaza. Nel giorno dei cortei in cento città italiane, il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha parlato di «sciopero illegittimo» avvertendo che «chi partecipa rischia sanzioni personali» e aggiungendo: «Lo organizza Landini? Lo paghi Landini». La replica del segretario generale della Cgil non si è fatta attendere: «Stia tranquillo, lo paghiamo noi con le nostre tasse e queste manifestazioni tengono alto l'onore del Paese. Dovrebbero baciare i piedi a chi è in piazza, non minacciarli». Le dichiarazioni hanno infiammato una giornata già segnata dalla mobilitazione di migliaia di persone. A Roma la segretaria del Pd Elly Schlein ha manifestato con

lavoratrici e lavoratori, definendo «straordinaria» la partecipazione e «la risposta migliore alle inaccettabili minacce del governo». «Giù le mani dal diritto di sciopero – ha detto – l'Italia è migliore di chi oggi la governa». Dalla Calabria, Giuseppe Conte ha accusato l'esecutivo di «ignavia e codardia» e ha invitato a non cadere «nella trappola di una radicalizzazione voluta dalla premier». Le parole del leader M5s hanno provocato la dura replica di Fratelli d'Italia: «No avvocato, da te lezioni non ne prendiamo. Con il tuo governo hai fermato l'Italia, limitando le libertà e mettendo in ginocchio l'economia». Il partito della premier ha definito «propaganda sulla pelle dei bambini» le affermazioni di Conte. La tensione si è riflessa anche nelle strade. Davanti

al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a Roma i manifestanti hanno lanciato uova e petardi, scandendo cori contro Salvini. Il leader leghista, già al mattino, aveva rilanciato un post ironico sulle minacce ricevute: «Non saranno la violenza e l'odio a fermare le nostre idee. Paura mai». In serata, da Reggio Calabria, ha tracciato il bilancio: «Trenta poliziotti feriti, stazioni bloccate, autostrade ferme, invasioni di aeroporti». «Abbiamo dato una chance alla Cgil di fermarsi – ha concluso – ma hanno scelto la guerra politica parlando di pace. Ci saranno altri quaranta scioperi da qui a fine anno e sapremo come tutelare milioni di italiani nei loro diritti alla mobilità, al lavoro, allo studio e alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONI IN EUROPA, ASIA, AFRICA CONTRO L'INTERCETTAZIONE DELLA FLOTILLA: BRUXELLES RICHIAMA ALLA NON VIOLENZA

Dalla Ue all'America Latina, ondata di cortei in tutto il mondo

Un'ondata di mobilitazioni internazionali ha attraversato il pianeta dopo l'intercettazione da parte di Israele della Global Sumud Flotilla, la missione umanitaria diretta verso Gaza. Da Bruxelles a Buenos Aires, da Istanbul a Tunisi, migliaia di persone sono scese in strada per esprimere solidarietà al popolo palestinese e per chiedere la fine dell'assedio. In Europa le piazze hanno registrato numeri significativi. A Barcellona sono stati circa 15.000 i manifestanti che hanno marciato gridando slogan come «Gaza, non sei sola», «Boicotta Israele» e «Libertà per la Palestina». La manifestazione è stata segnata da momenti di tensione, con cariche della polizia per respingere un gruppo che tentava di superare le barriere. A Parigi, mille persone si sono raccolte in Place de la République, mentre a Dublino alcune centinaia hanno

sfilato davanti al Parlamento irlandese. Non sono mancati episodi di repressione: a Marsiglia un centinaio di attivisti è stato arrestato dopo il tentativo di bloccare l'accesso agli uffici di Eurolinks, azienda accusata di fornire componenti militari a Israele. A Bruxelles circa 3.000 persone hanno manifestato davanti al Parlamento europeo dietro uno striscione che chiedeva all'Unione di «rompere l'assedio», tra fumogeni e petardi esplosi nella folla. Scene simili a Ginevra, dove i giovani hanno acceso un falò vicino alla stazione centrale prima di essere respinti dalla polizia in assetto antisommossa. Manifestazioni si sono svolte anche a Berlino, L'Aia e Stoccolma, mentre ad Atene i militanti hanno illuminato la notte con fuochi d'artificio e razzi. La Turchia ha visto sfilare una colonna di manifestanti diretti all'ambascia-

ta israeliana a Istanbul con cartelli che invocavano «Embargo totale sull'occupazione». In Sud America le proteste hanno toccato Brasilia e Buenos Aires, mentre in Asia la folla di Kuala Lumpur ha puntato l'ambasciata degli Stati Uniti, accusata di sostenere Israele. In Africa, a Tunisi, la mobilitazione si è concentrata davanti alla sede diplomatica statunitense. Le istituzioni europee hanno ribadito il diritto a manifestare ma anche la necessità di respingere ogni deriva violenta. «Siamo sempre stati chiari sul fatto che le manifestazioni pacifiche sono un diritto fondamentale in tutti i Paesi democratici – ha affermato la Commissione europea – e abbiamo sempre detto che la violenza non ha posto nei nostri Stati membri: questo vale per i manifestanti e per tutti». Le immagini delle piazze gremite in diversi continenti confermano co-



me l'intercettazione della Flotilla abbia acceso un fronte di indignazione globale. Da città simbolo come Bruxelles e Parigi fino a Istanbul e Buenos Aires, la solidarietà verso la popolazione di Gaza ha unito voci e slogan, trasformando le strade in un mosaico di proteste che lega le capitali europee alle metropoli del Sud del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBONATEVI AL "ROMA"

Hai ricevuto online il "ROMA" gratis?



**Da oggi non sarà
più possibile,
altrimenti rischi
di far morire il più antico
quotidiano del Mezzogiorno
in un momento di grave
crisi dell'editoria**

**Se vuoi leggerlo già prima della mezzanotte
puoi "aiutarci" sottoscrivendo un abbonamento
al costo di **120** euro all'anno**

da versare a: Società cooperativa Nuovo Giornale Roma

IBAN:IT97X0711003400000000003641 - BCC NAPOLI

**Nella causale inserire email e numero di cellulare per
ricevere su Whatsapp. Vuoi regalare un abbonamento
a un parente o a un amico? Basta versare**

**10 euro al mese e indicare email o cellulare
di chi deve ricevere il "ROMA"**

**Puoi inviare subito la ricevuta della sottoscrizione
alla email: amministrazione.nuovoroma@gmail.com**

LA SCELTA Sbloccata l'impasse all'interno della coalizione sulla Campania: manca soltanto l'ufficialità

Il centrodestra punta su Cirielli

Il viceministro degli Affari esteri sfiderà Fico per la poltrona di Palazzo Santa Lucia

DI MARIO PERINI

NAPOLI. Il centrodestra ha scelto il candidato a governatore in Campania: è il viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale **Edmondo Cirielli**. Manca solo l'ufficializzazione che voci di corridoio aveva già indicato per ieri sera ma con ogni probabilità il giorno potrebbe essere oggi, al massimo, martedì dopo la tornata elettorale in Calabria. Ieri, secondo fonti parlamentari ben accreditate, ci sarebbero stati contatti tra la premier e alleati, in particolare i vice **Matteo Salvini** e **Antonio Tajani**. Alla fine, pare anche sulla base di alcuni sondaggi, la scelta sarebbe caduta sul profilo politico: nella fattispecie quello di Cirielli che da rilevazioni di qualche settimana fa emergeva come il nome maggiormente in grado di giocarsi la partita in Campania. Sarebbe, quindi, tramontata l'opzione civica che aveva visto circolare i nomi del prefetto di Napoli, **Michele di Bari**, del presidente dell'Unione industriali partenopea **Costanzo Jannotti Pecci**, e del rettore dell'Università Federico II **Matteo Lorito**. Nessun commento ufficiale da parte dell'esponente di Fratelli d'Italia che ieri ha presieduto alla Farnesina la quinta riunione del Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo 2025 che ha approvato un pacchetto di interventi per un valore complessivo di oltre 123 milioni di euro, in linea con la Programmazione 2025, approvata nella riunione del Comitato presieduta dal ministro **Antonio Tajani** lo scorso 2 aprile. Nato a Nocera Inferiore, figlio di un ufficiale dell'esercito, Ci-



Il viceministro Edmondo Cirielli: è lui il prescelto per la candidatura a governatore per il centrodestra

IL GOVERNATORE: «CI AUGURIAMO DI AVERE UN RESPONSO POSITIVO. SIAMO AL LAVORO CON IMPEGNO»

De Luca: «L'8 ottobre al Tar il ricorso sul piano di rientro»

NAPOLI. «L'8 ottobre sarà discusso al Tar Campania il ricorso presentato dalla Campania contro la posizione del ministero della Salute che non elimina il piano di rientro della Regione. Ci auguriamo di poter avere un responso positivo». A dirlo il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, nel corso della consueta diretta social. «Intanto il nostro lavoro va avanti. Abbiamo istituito il Dipartimento oncologico interaziendale per i tumori della cute, abbiamo eccellenze mondiali con il professore Ascierto per la messa a frutto dell'esperienza di strutture come Pa-scale, Policlinico Federico II, ospedale di Sant'Agata dei Goti e Asl che verranno coinvolte. Va avanti anche il lavoro per dare corpo all'istituto campano di Neuroscienze che collegheremo in una sede dell'Asl Napoli 1 Centro e nella cui direzione impegneremo il professore Giuseppe Catapano, vera autorità

scientifica del settore» dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia. «Abbiamo in corso il completamento di interventi nel campo della sanità. Lunedì mattina saremo a Castellammare di Stabia perché cominciano i lavori di demolizione delle Terme per liberare l'area nella quale inizieranno i lavori per il nuovo ospedale. Daremo inizio anche al nuovo ospedale di comunità ad Afragola e nelle prossime settimane apriremo anche le case di comunità ad Afragola e Caivano. Inoltre, inaugureremo al Cardarelli tecnologie di avanguardia. Stiamo lavorando con un impegno e una dedizione straordinari per realizzare strutture ospedaliere e migliorare la nostra sanità» spiega il presidente della Regione. Il tutto mentre oggi è in programma l'assemblea regionale nella quale Piero De Luca sarà proclamato segretario regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rielli è ufficiale dell'Arma dei Carabinieri in aspettativa per via del mandato parlamentare, ora in congedo. Ricco il curriculum politico: alle elezioni regionali in Campania del 1995 si candida con Alleanza nazionale, venendo eletto e risultando con 15.893 preferenze il più votato dopo **Domenico Zinzi**. Alle regionali campane del 2000 viene rieletto con 15.616 preferenze. Alle elezioni politiche del 2001 è candidato alla Camera dei deputati nel collegio elettorale di Nocera Inferiore, sostenuto dalla coalizione di centrodestra, e viene eletto deputato. Alle elezioni politiche del 2006 viene ricandidato alla Camera, tra le liste di Alleanza nazionale nella circoscrizione Campania 2 in terza posizione, venendo rieletto a Montecitorio. Alle elezioni politiche del 2008 viene candidato alla Camera, tra le liste del Popolo della Libertà nella medesima circoscrizione risultando eletto per la terza volta deputato. Nel 2009 aderisce al Popolo della Libertà come partito, con cui alle elezioni amministrative del 2009 si candida alla presidenza della Provincia di Salerno venendo eletto al primo turno. Alle elezioni politiche del 2013 viene nuovamente eletto deputato e alle politiche del 2018 viene confermato. Alle elezioni anticipate del 2022 viene ricandidato alla Camera e rieletto deputato e viene indicato dal Consiglio dei Ministri quale viceministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale nel governo Meloni, entrando in carica dal 2 novembre e affiancando il ministro e vicepremier Antonio Tajani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO BANDECCHI IN CAMPO CON LA PROPRIA LISTA: «SANITÀ, LAVORO E SICUREZZA SONO LE PRIORITÀ. FICO? NON HA MAI AMMINISTRATO NULLA»

«Corro in Campania perché è un territorio dalle grandi potenzialità»

NAPOLI. «La mia scelta di candidarmi in Campania è motivata da diverse considerazioni: si tratta di una regione con grandi potenzialità, una classe imprenditoriale di alto livello e una popolazione eccezionale, ma purtroppo è governata in modo inadeguato, con un sistema clientelare e problemi strutturali radicati». A dirlo **Stefano Bandecchi** (nella foto), sindaco e presidente della Provincia di Termini e aspirante governatore campano con la lista Dimensione Bandecchi.

Quali saranno i principali punti su cui punterà la sua attenzione?

«Sanità, lavoro e sicurezza. In tutta la Campania i cittadini mi raccontano di servizi che non funzionano, di attese interminabili per una visita, di ospedali che cadono a pezzi e di personale sanitario allo stremo. Nonostante una spesa che supera gli 11 miliardi di euro, il risultato è vergognoso. Voglio avviare un progetto serio di sviluppo industriale, capace di rafforzare le realtà produttive campane e

di attrarre nuove imprese e capitali dall'esterno. L'obiettivo è generare ricchezza e nuovi posti di lavoro, non offrire l'illusione di un reddito di cittadinanza regionale come fa la sinistra, incapace di proporre programmi seri e concreti. E poi la sicurezza: deve essere garantita a tutti i cittadini e a tutti i livelli».

Qual è la differenza tra chi ha amministrato e fatto politica in Campania e Stefano Bandecchi?

«La politica campana, sia di governo sia di opposizione, ha sempre raccontato grandi visioni, programmi ambiziosi e promesse per tutti, che però sono rimaste lettera morta. Io vengo da un percorso diverso: sono un imprenditore, abituato a lavorare duro e a tradurre i progetti in risultati concreti».

Lei ha pubblicamente attaccato la politica attuale per la gestione della cosa pubblica, a suo dire clientelare. Quale sarà il suo approccio?

«In Campania non vedo ambiti della Pub-



blica Amministrazione rimasti immuni da una logica politicizzata. La sanità è l'esempio più evidente: la politica ha occupato ogni spazio, ma i risultati per i cittadini sono disastrosi. Il mio metodo sarà lo stesso che ho applicato nella mia carriera imprenditoriale: affidare le responsabilità a chi ha competenza ed esperienza, non a chi deve restituire un favo-

re o dimostrare fedeltà a un partito».

Cosa pensa del candidato del campo largo Fico e del fatto che il centrodestra non abbia ancora il suo candidato?

«Fico, che sarà pure una brava persona, non ha mai amministrato né gestito nulla. La sinistra, nello scambio di pedine tra i candidati presidenti delle Regioni, ha lasciato la Campania ai 5 Stelle, senza alcuna valutazione sulle complessità estreme della regione, badando solo alle logiche spartitorie. Lo stesso De Luca ha posto il problema, perché sa bene quanto difficile sia amministrare la Campania e sa ancora meglio che Fico non sarebbe in grado di farlo. Se vincesse lui, per i cittadini campani non prevedo un futuro luminoso. La vicenda del centrodestra, invece, si commenta da sola: nulla. La mia proposta è radicalmente diversa: voglio una Campania ricca, produttiva, viva e sicura. Come merita».

REPOL

© RIPRODUZIONE RISERVATA